



Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 01-03-2021

INDICE

Class	6
L'intelligenza emotiva è la dote del vero leader	
Lastampa.it	7
Alassio, un anno fa il cluster nell'hotel Bel Sit	
Ilgiornale.it	8
"Fatti curare", studentessa anti Dad insultata da prof sui social	
Orizzontescuola.it	9
Conto alla rovescia per Didacta Italia 2021, on line dal 16 al 19 marzo. Fra i relatori la virologa Ilaria Capua	
Edscuola.eu	10
Fiera Didacta Italia 2021	
Tecnicadellascuola.it	11
Conto alla rovescia per Didacta Italia 2021, on line dal 16 al 19 marzo	
Corriere Innovazione	12
ANDREOLI LO PSICHIATRA DEGLI UNLIKE	
Ilsole24ore.com	13
Didacta Italia al via on line dal 16 marzo	
Ilsole24ore.com	14
Oltre il 70% di scuole ha attivato azioni di supporto psicologico agli studenti	
Edscuola.eu	15
Oltre il 70% di scuole ha attivato azioni di supporto psicologico agli studenti	
La Verità	16
Scendiamo in piazza per svelare gli eccessi del delirio sanitario	
Repubblica.it	17

Pilar Fogliati nel podcast 'Sbagliata'. "Raccontiamo le trentenni, precarie nel lavoro e nei sentimenti"

Panoramasanita.it 18
Covid-19, Quasi 100.000 le vittime e oltre 20 miliardi i costi in ricoveri in un anno

Levantenews.it 22
Covid: gli psicologi denunciano nuovo rischio stress

Farmacista33.it 23
Carenza farmaci, Commissione Ue finanzia progetto di sistema unico di segnalazione per farmacie

Ilfarmacistaonline.it 24
Covid. Gli psicologi: "Le varianti fanno impennare lo stress degli italiani. Lo denuncia il 62%"

Telecitynews24.it 25
Covid, Psicologi: #Torna picco stress per italiani#

Affaritaliani.it 26
Gli italiani "pazzi" per il coronavirus Un anno dopo torna il picco di stress

Iltempo.it 27
Coronavirus, torna a salire il livello di stress degli italiani

Ciociariaoggi.it 28
Covid, il livello di stress psicologico degli italiani torna a livelli preoccupanti

Affaritaliani.it 29
"Pazzi" per il Covid-19: un anno dopo torna lo stress

Mi-lorenteggio.com 30
Covid: Psicologi, torna picco stress per italiani

Famigliacristiana.it 31
Galiano: «Forza Anita, continua a far sentire la tua voce!»

Quotidianosanita.it 32
Covid. Gli psicologi: "Le varianti fanno impennare lo stress degli italiani. Lo denuncia il 62%"

Eurosport.com 33
"Red Bull Regionaali": qual è la Regione più veloce d'Italia

Latinaoggi.eu 35

Covid, il livello di stress psicologico torna a livelli preoccupanti	
Canalesicilia.it Covid - Psicologi, torna il picco di stress per gli italiani	36
Repubblica.it Per vincere la fragilità ci vuole un gran coraggio. Ecco come fare	37
Lamescolanza.com Covid: Psicologi, torna picco stress per italiani	39
Ladige.it Lo stressometro si impenna, l'allarme degli psicologi, sempre più italiani in preda all'ansia - l'Adige	40
Il Sole 24 Ore - Domenica E in Russia esplose la «libido»	41
Il Sole 24 Ore - Domenica Le rivendicazioni dell'albero	43
Salutedomani.com COVID. PSICOLOGI, PER 62% ITALIANI LIVELLO ELEVATO STRESS, DATO ALLARMANTE	45
Saluteh24.com COVID. PSICOLOGI, PER 62% ITALIANI LIVELLO ELEVATO STRESS, DATO ALLARMANTE	46
Ilprimatonazionale.it Angeli e Demoni: a processo è l'intera galassia degli affidi illeciti	47
L'espresso Fake news, istigazione all'odio e immagini cruente. La dura vita dei custodi dei social	49
Cronacadiretta.it Covid: Psicologi, torna picco stress per italiani	51
Valdelsa.net Coronavirus, Psicologi: Per Il 62% Degli Italiani Elevato Stato di Stress	52
Figc.it Iniziati i corsi Grassroots Level E Dirigenti	53
Okmedicina.it La Psicologia digitale. La sua efficacia terapeutica	54

Giornalemotori.com	55
LO SPORT, DIRITTO NEGATO DA RECUPERARE	
Metronews.it	56
Il 62% di italiani ha elevato livello di stress	
Panoramasanita.it	57
Psicologi: Per il 62% degli italiani livello elevato di stress	
Il Giornale	58
L'anno buio dei nostri ragazzi	
Libero	60
Come liberarsi dalla fame eccessiva	
Ilmattino.it	62
Salerno, il Covid è più aggressivo: contagi oltre quota 400 e ricoveri raddoppiati	
Corriere Torino	63
«C'è un senso di colpa che tormenta le gestanti risultate positive al virus»	
Italia Oggi	64
Superare la pandemia con lo psicologo	

**Newspaper metadata:**

Source: Class

Author:

Country: Italy

Date: 2021/01/01

Media: Periodics

Pages: 14 -

Web source:

L'intelligenza emotiva è la dote del vero leader

Il termine leadership è ormai abusato e, soprattutto, irrimediabilmente svalutato. Non definisce più qualcosa di straordinario; è banalmente ordinario. Odora di scontato, di un mondo, di schemi mentali e di espressioni che ormai, fortunatamente, piano piano vengono sostituite da termini e da modelli nuovi e molto più intriganti. Nella nostra società e in qualsiasi comunità contemporanea, dove quasi tutto viene fatto in collaborazione con altre persone, la capacità di coordinare e guidare gruppi è diventata un'abilità fondamentale, indipendentemente dalle dimensioni della comunità di interesse. In questi scenari il ruolo del leader così come è stato immaginato sino a oggi non è più sufficiente. I nuovi modelli di leadership devono ispirare: occorre che siano in grado di liberare il talento delle persone, il loro entusiasmo, devono avere la capacità di adattarsi alle richieste del momento in modo molto flessibile. Per questo motivo, a «leader», preferisco i termini «ispiratore» e «ispiratrice». Un ispiratore o un'ispiratrice è colui, o colei, in grado di attrarre le persone, fungere da catalizzatore, tirare fuori il meglio da ciascuno. Non sono necessariamente un o una manager; possono essere insegnanti, allenatori o gli stessi genitori. In definitiva, sono delle guide, e che operino in ambito lavorativo o privato, poco importa. Il loro compito non è quello di dominare gli altri ma di elevarli, facendoli sentire protagonisti della propria vita. Per questo, il leader non può limitarsi a pretendere il risultato nel breve periodo. Una grande guida lavora su un altro piano, superiore, quello dell'intelligenza emotiva e sociale. Purtroppo la mancanza d'intelligenza emotiva è piuttosto comune: la si può riscontrare in quelle persone che non riescono ad ascoltare, rispettare ed esprimere i propri bisogni e idee in modo chiaro, senza voler prevalere sull'altro. La osserviamo nella nostra quotidianità, nel lavoro, a scuola, nello sport e in famiglia, dove molti cosiddetti leader non si preoccupano del clima emotivo delle persone che li circondano, ma impongono vecchi stili di leadership, in molti casi autoritari e aggressivi. Ispirare è far comprendere che la vera felicità sta nel viaggio della nostra esistenza, far capire che nell'intelligenza emotiva risiedono quelle capacità che ci forniscono gli strumenti per affrontare i momenti difficili. L'intelligenza emotiva non ci farà essere più felici, non cancellerà le avversità. Ci permetterà, però, di stare meglio con noi stessi, ci consentirà di vedere le cose e le situazioni in modo diverso. Una cosa è certa: ci permetterà di vivere meglio con noi stessi e con gli altri. Il 2020 ci ha reso più indifesi. Mai come in questi ultimi mesi abbiamo compreso la necessità di risvegliare e liberare la nostra intelligenza emotiva e sociale se desideriamo gestire e guidare al meglio l'ansia, la frustrazione, i momenti di tristezza che affiorano con regolarità e le relazioni sempre più complesse con gli altri. La grandezza dell'ispiratore e dell'ispiratrice si fonda sulla sua capacità di liberare l'intelligenza emotiva, di saper riconoscere, comprendere e gestire le proprie e le altrui emozioni. Non si tratta di smuovere le masse ma di saper interagire in maniera costruttiva e stimolante con le persone e per le persone. Scrive il giornalista Massimo Gramellini: «Qualcuno ti dirà che la scuola serve solo se riesce a trovarti un lavoro. Non credergli. La scuola serve se riesce a fornirti gli strumenti per gestire un sentimento, smascherare un ciarlatano e ammirare un tramonto, non solo una vetrina». Il senso è questo. Favorire l'intelligenza emotiva significa produrre un risultato non solo sull'individuo, ma coinvolgendo tutto quel che ci circonda. È lo psicologo statunitense Daniel Goleman che, già nel 1995 nel suo Emotional Intelligence, tradotto due anni dopo per l'Italia (Intelligenza Emotiva: che cos'è e perché può renderci felici) intuisce il potenziale emotivo dell'ambiente. Le emozioni, insomma, non sono solo un fatto personale. Un uso intelligente delle emozioni permette di vivere meglio il rapporto con se stessi e con gli altri, dal singolo al collettivo, alla comunità. Si passa, dunque, dall'intelligenza emotiva a quella sociale. Se la prima consiste nella capacità di un individuo di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui, la seconda si basa sulla capacità di relazionarsi con gli altri attraverso l'intelligenza emotiva. Un grande ispiratore, ovviamente, deve possederle entrambe

Newspaper metadata:

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: GIO'

BARBERA

Date: 2021/02/25

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/savona/2021/02/25/news/alassio-un-anno-fa-il-cluster-nell-hotel-bel-sit-1.39952917>

Alassio, un anno fa il cluster nell'hotel Bel Sit

Era stato il primo focolaio del Covid in Liguria GIO' BARBERA Pubblicato il 25 Febbraio 2021 Due alberghi chiusi con ospiti e dipendenti in quarantena. Il 25 febbraio di un anno fa Alassio conosceva da vicino l'odissea del Covid-19, primo cluster della Liguria. Un incubo per le comitive di turisti arrivati da Castiglione d'Adda e dall'Astigiano: la vacanza sognata da mesi in riva al mare si era trasformata in una «prigionia» durata per più di dieci giorni. «Ero in giunta quando arrivò la notizia che il primo test su un sospetto caso di Covid al Bel Sitero negativo - ricordo il vicesindaco Angelo Galtieri - Avevamo festeggiato, ma la gioia era durata poco. Alle 13 era arrivata la notizia delle controanalisi dello Spallanzani. Era stata una doccia gelata: la signora, proveniente dal Lodigiano, era positiva». Da quel momento, i 140 ospiti lombardi e piemontesi del Bel Sit e dell'Al Mare sono finiti in isolamento fiduciario con i media nazionali e stranieri che si sono occupati di seguire l'odissea alassina. «Non avevamo dispositivi di protezione e esperienza - ricorda Galtieri -. Abbiamo fatto ciò che potevamo». Gli ospiti chiusi nelle loro camere con il Comune che faceva confezionare i pasti in una mensa. L'Asl arrivava a ore fisse per i tamponi, il personale dell'albergo, tra questi Albi Baca al quale è stato conferito l'Alassino d'oro, si era improvvisato infermiere, psicologo, assistente. I dipendenti del Bel Sit sono stati eroici. Si sono chiusi dentro e lì sono rimasti perché si sono contagiati a vicenda. Sono usciti dopo 60 giorni, tutti guariti. Una delle turiste lombarde era deceduta. Un'altra era deceduta anche in un albergo di Laigueglia. Il Bel Sit ora si prepara alla prossima estate. Per sabato 27 il tg regionale della Rai dedicherà una diretta alle 14 davanti all'hotel bel Sit con ospiti il vicesindaco Galtieri, la proprietaria dell'albergo Simona, i servizi da Castiglione d'Adda e Codogno, Albi Baca il cameriere eroe, il sindaco Marco Melgrati. Previsti anche servizi nel Budello. Quindi alle 19,35 altra diretta da Laigueglia davanti all'hotel Garden, altro cluster, con ospiti il sindaco Sasso Del Verme, la proprietà dell'hotel, Nelson Da Silva direttore della croce Bianca e il dottor Bogliolo di Laigueglia Salute. Il programma è voluto dal direttore Casarin, dal condirettore Pacchetti e dal caporedattore Luca Ponzi.

"Fatti curare", studentessa anti Dad insultata da prof sui social

Anita, studentessa di una scuola media di Torino, è stata insultata dai professori sui social per aver manifestato contro la didattica a distanza Rosa Scognamiglio - Gio, 25/02/2021 - 13:29 "Fatti curare". "Disagiata". E ancora: "Ci vuole uno bravo psicoterapeuta". Sono soltanto alcuni degli insulti rivolti sui social ad Anita Iacovelli, studentessa 12enne della scuola media Italo Calvino di Torino, "colpevole" di aver manifestato contro la Dad (Didattica a distanza). Ad attaccarla soprattutto professori che non hanno lesinato epiteti di dubbio gusto nei confronti della ragazzina. Sulla vicenda è intervenuta l'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina: "Tutto questo è vergognoso e desolante", scrive in un post su Facebook. La battaglia anti-Dad di Anita Anita è una ragazzina di 12 anni che frequenta la scuola media Italo Calvino di Torino. Durante il periodo di sospensione dell'attività scolastica in presenza decide di manifestare contro la Dad. Per settimane campeggia con un banchetto davanti all'ingresso della scuola seguendo le lezioni da un piccolo tablet rosa che si è procurata per stare al passo con i compagni. Mamma Cristiana è dalla sua parte, così come molti dei suoi coetanei. Ma la causa virtuosa della giovane studentessa non riceve il sostegno dei professori che, invece, sembrano piuttosto contrariati. Nonostante le avversità del caso, Anita seguita con la sua nobile battaglia fino a quando non diventa bersaglio degli hater sui social. Nulla di cui sorprendersi, purtroppo. Ma c'è un'aggravante: si tratta di insegnanti. "Fatti curare": gli insulti choc dei professori Come ben riporta il quotidiano La Stampa, tutto nasce dall'ipotesi, nei giorni successivi alla nascita del governo Draghi, di allungare il calendario scolastico fino al 30 giugno. Il giorno dopo Anita rilascia un'intervista al quotidiano torinese: "A scuola più a lungo? Credo sarebbe un'ottima cosa: recupereremmo il programma perso e sono felice dell'idea di stare di più in classe dopo questi mesi. Anche se significa rinunciare alle vacanze". Le parole di una ragazzina sempre fedele a se stessa, di una studentessa sinceramente appassionata agli studi. Su un sito di informazione studentesca dove successivamente viene ripresa la notizia, però, esplode una bomba. "I miei allievi sono differenti: sono adolescenti sani". "Tesoro di mamma vai da un terapeuta". Sono solo alcuni degli insulti che vengono rivolti alla 12enne da parte di alcuni professori evidentemente inferociti e fuori controllo. Gli epiteti si sprecano fino a quando Cristiana, la mamma di Anita, decide di scrivere una lettera all'ex ministra dell'Istruzione affinché intervenga sulla vicenda. "Tutto questo è vergognoso" "Fa male ripeterli, ma credo sia necessario riportare gli insulti rivolti ad una ragazzina di 12 anni" scrive su Facebook Lucia Azzolina, che li cita: "Fatti curare, mandiamola a pulire i bagni, disagio, assistenti sociali, malattia mentale. Tutto questo è vergognoso e desolante". E continua: "Due brevi riflessioni. La maggior parte dei commenti è stata scritta da docenti. C'è qualcosa che non va, la scuola è il luogo in cui seminare i valori del rispetto e della tolleranza. Ho sempre difeso la categoria e lo faccio anche stavolta, a patto però che la maggioranza sana non sia anche maggioranza silenziosa. Messaggi come questi vanno rifiutati sempre. E condannati. Penso anche un'altra cosa: di cattivi maestri questo Paese è pieno anche e soprattutto fuori da scuola. In questi mesi è stato consentito a chi ha grandi responsabilità, politiche o amministrative, di minimizzare, banalizzare e anche deridere il tema della scuola in presenza, il valore dello studio, la sofferenza di bambini e adolescenti. Questo è il risultato. Ad Anita e alla sua mamma mando un grande abbraccio". Vi ricordate Anita, la ragazzina di Torino che per settimane ha manifestato davanti alla sua scuola per chiedere di...Pubblicato da Lucia Azzolina su Mercoledì 24 febbraio 2021 A fare da eco alle parole dell'ex ministra ci sono quelle di mamma Cristiana. "Viviamo da mesi questa situazione, ma non ci abbiamo mai dato troppo peso - commenta - Quando ho scoperto che certi commenti arrivavano da insegnanti, però, mi sono sentita male e in dovere di fare qualcosa. Che ne pensa Anita? Lei è solo felice di poter andare a scuola. Non ha mai letto niente, le abbiamo solo detto che a volte succede e ci ha risposto dicendo che le fa ridere chi scrive cerca solo visibilità e like quando non ha neanche i social".

Newspaper metadata:

Source: Orizzontescuola.it	Author: redazione
Country: Italy	Date: 2021/02/25
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.orizzontescuola.it/conto-alla-rovescia-per-didacta-italia-2021-on-line-dal-16-al-19-marzo-fra-i-relatori-la-virologa-ilaria-capua/>

Conto alla rovescia per Didacta Italia 2021, on line dal 16 al 19 marzo. Fra i relatori la virologa Iliaria Capua

Comunicato Indire – Tutto è pronto per la quarta edizione di Fiera Didacta Italia, il più importante appuntamento in Italia sull'innovazione della scuola in Italia, on line da mercoledì 16 a venerdì 19 marzo. La mostra, che si è svolta nelle edizioni precedenti alla Fortezza da Basso di Firenze e che tornerà in presenza nel 2022, propone un programma scientifico coordinato da INDIRE e coinvolge attivamente le più prestigiose realtà italiane e internazionali nel campo dell'istruzione e della formazione, insieme ai Ministeri dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca. In programma circa 160 eventi, tra convegni, workshop immersivi e seminari, che affrontano varie tematiche, dall'ambito scientifico e umanistico a quello tecnologico, fino allo spazio dell'apprendimento. Il programma è suddiviso per diverse tipologie di attività rivolte ai dirigenti, agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado, al mondo della ricerca e a quello universitario. Fra le numerose iniziative in programma segnaliamo quelle dedicate alla musica rivolta ai docenti della primaria, secondaria di I e II grado. “Che lingua parla la Musica? Come fa a raccontarci le cose? Spunti per un ascolto consapevole ma libero” è il seminario in programma martedì 16 marzo dalle ore 13 alle ore 15 nel quale si parlerà del valore della musica come linguaggio universale, capace di raccontare solo realtà astratte e invisibili; da qui l'importanza di indirizzare gli alunni verso un ascolto libero della musica. Sempre martedì 16 marzo alle ore 18,30 si apre l'evento “Progettare una unità di apprendimento interdisciplinare con la musica: come e perché”, durante il quale verrà presentato un modello di progettazione, attraverso una guida che tiene conto delle varie fasi di apprendimento, con alcuni esempi di possibili azioni didattiche musicali, anche in una prospettiva nuova, di didattica integrata. “Pedagogia Hip Hop”, è il seminario di mercoledì 17 marzo (orario 13,30 -15) che pone al centro la valenza pedagogica della cultura hip-hop, che comprende, tra altre forme espressive, la musica rap, il genere più ascoltato attualmente dai più giovani. Alle ore 11,00 di mercoledì 17 marzo Iliaria Capua presenterà “Il viaggio segreto del virus”, il suo nuovo libro dedicato ai ragazzi alla scoperta delle creature più piccole, dispettose e sorprendenti dell'universo. L'autorevole scienziata, direttrice del Centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida insieme a Marco Cattaneo, Direttore di Le Scienze e National Geographic, ci accompagnerà in un sorprendente viaggio alla scoperta di quei 11 virus che nel corso dei secoli hanno cambiato la storia dell'umanità, Virus che viaggiano, si trasformano e tornano a galla quando sembravano scomparsi per sempre. Grazie a questo libro i virus diventano affascinante materia di scoperta del mondo naturale utilizzando un linguaggio idoneo all'apprendimento dei più giovani. Dalla pandemia al post: competenze e risorse psicologiche per una scuola al centro della società è il convegno in programma giovedì 18 marzo (dalle ore 14 alle 16,00) promosso e organizzato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, con la partecipazione del presidente dell'Ordine David Lazzari. Livia Gigliuta dell'Istituto Piepoli, Matteo Lancini dell'Università degli Studi Milano Bicocca e Daniela Lucangeli dell'Università degli Studi di Padova.

Newspaper metadata:

Source: Edscuola.eu

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/25

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=141874>

Fiera Didacta Italia 2021

Fiera Didacta Italia 2021- Edizione Online, Il futuro della scuola è oggi – 16-19 marzo 2021 160 eventi fra convegni, workshop e seminari – Fra i relatori la virologa Ilaria Capua Tutto è pronto per la quarta edizione di Fiera Didacta Italia, il più importante appuntamento in Italia sull'innovazione della scuola in Italia, on line da mercoledì 16 a venerdì 19 marzo. La mostra, che si è svolta nelle edizioni precedenti alla Fortezza da Basso di Firenze e che tornerà in presenza nel 2022, propone un programma scientifico coordinato da INDIRE e coinvolge attivamente le più prestigiose realtà italiane e internazionali nel campo dell'istruzione e della formazione, insieme ai Ministeri dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca. In programma circa 160 eventi, tra convegni, workshop immersivi e seminari, che affrontano varie tematiche, dall'ambito scientifico e umanistico a quello tecnologico, fino allo spazio dell'apprendimento. Il programma è suddiviso per diverse tipologie di attività rivolte ai dirigenti, agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado, al mondo della ricerca e a quello universitario.

Fra le numerose iniziative in programma segnaliamo quelle dedicate alla musicarivolta ai docenti della primaria, secondaria di I e II grado. "Che lingua parla la Musica? Come fa a raccontarci le cose? Spunti per un ascolto consapevole ma libero" è il seminario in programma martedì 16 marzo dalle ore 13 alle ore 15 nel quale si parlerà del valore della musica come linguaggio universale, capace di raccontare solo realtà astratte e invisibili; da qui l'importanza di indirizzare gli alunni verso un ascolto libero della musica. Sempre martedì 16 marzo alle ore 18,30 si apre l'evento "Progettare una unità di apprendimento interdisciplinare con la musica: come e perché", durante il quale verrà presentato un modello di progettazione, attraverso una guida che tiene conto delle varie fasi di apprendimento, con alcuni esempi di possibili azioni didattiche musicali, anche in una prospettiva nuova, di didattica integrata. "Pedagogia Hip Hop", è il seminario di mercoledì 17 marzo (orario 13,30 -15) che pone al centro la valenza pedagogica della cultura hip-hop, che comprende, tra altre forme espressive, la musica rap, il genere più ascoltato attualmente dai più giovani. Alle ore 11,00 di mercoledì 17 marzo Ilaria Capua presenterà "Il viaggio segreto del virus", il suo nuovo libro dedicato ai ragazzi alla scoperta delle creature più piccole, dispettose e sorprendenti dell'universo. L'autorevole scienziata, direttrice del Centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida insieme a Marco Cattaneo, Direttore di Le Scienze e National Geographic, ci accompagnerà in un sorprendente viaggio alla scoperta di quei 11 virus che nel corso dei secoli hanno cambiato la storia dell'umanità, Virus che viaggiano, si trasformano e tornano a galla quando sembravano scomparsi per sempre. Grazie a questo libro i virus diventano affascinante materia di scoperta del mondo naturale utilizzando un linguaggio idoneo all'apprendimento dei più giovani. Dalla pandemia al post: competenze e risorse psicologiche per una scuola al centro della società è il convegno in programma giovedì 18 marzo (dalle ore 14 alle 16,00) promosso e organizzato dal Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, con la partecipazione del presidente dell'Ordine David Lazzari. Livia Gigliuta dell'Istituto Piepoli, Matteo Lancini dell'Università degli Studi Milano Bicocca e Daniela Lucangeli dell'Università degli Studi di Padova. www.fieradidacta.it

Newspaper metadata:

Source: Tecnicadellascuola.it	Author: Redazione
Country: Italy	Date: 2021/02/25
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.tecnicadellascuola.it/conto-alla-rovescia-per-didacta-italia-2021-on-line-dal-16-al-19-marzo>

Conto alla rovescia per Didacta Italia 2021, on line dal 16 al 19 marzo

Tutto è pronto per la quarta edizione di Fiera Didacta Italia, il più importante appuntamento in Italia sull'innovazione della scuola in Italia, on line da mercoledì 16 a venerdì 19 marzo. La mostra, che si è svolta nelle edizioni precedenti alla Fortezza da Basso di Firenze e che tornerà in presenza nel 2022, propone un programma scientifico coordinato da INDIRE e coinvolge attivamente le più prestigiose realtà italiane e internazionali nel campo dell'istruzione e della formazione, insieme ai Ministeri dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca. In programma circa 160 eventi, tra convegni, workshop immersivi e seminari, che affrontano varie tematiche, dall'ambito scientifico e umanistico a quello tecnologico, fino allo spazio dell'apprendimento. Il programma è suddiviso per diverse tipologie di attività rivolte ai dirigenti, agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado, al mondo della ricerca e a quello universitario. Fra le numerose iniziative in programma segnaliamo quelle dedicate alla musica rivolta ai docenti della primaria, secondaria di I e II grado. "Che lingua parla la Musica? Come fa a raccontarci le cose? Spunti per un ascolto consapevole ma libero" è il seminario in programma martedì 16 marzo dalle ore 13 alle ore 15 nel quale si parlerà del valore della musica come linguaggio universale, capace di raccontare solo realtà astratte e invisibili; da qui l'importanza di indirizzare gli alunni verso un ascolto libero della musica. Sempre martedì 16 marzo alle ore 18,30 si apre l'evento "Progettare una unità di apprendimento interdisciplinare con la musica: come e perché", durante il quale verrà presentato un modello di progettazione, attraverso una guida che tiene conto delle varie fasi di apprendimento, con alcuni esempi di possibili azioni didattiche musicali, anche in una prospettiva nuova, di didattica integrata. "Pedagogia Hip Hop", è il seminario di mercoledì 17 marzo (orario 13,30 -15) che pone al centro la valenza pedagogica della cultura hip-hop, che comprende, tra altre forme espressive, la musica rap, il genere più ascoltato attualmente dai più giovani. Alle ore 11,00 di mercoledì 17 marzo Ilaria Capua presenterà "Il viaggio segreto del virus", il suo nuovo libro dedicato ai ragazzi all' scoperta delle creature più piccole, dispettose e sorprendenti dell'universo. L'autorevole scienziata, direttrice del Centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida insieme a Marco Cattaneo, Direttore di Le Scienze e National Geographic, ci accompagnerà in un sorprendente viaggio alla scoperta di quei 11 virus che nel corso dei secoli hanno cambiato la storia dell'umanità, Virus che viaggiano, si trasformano e tornano a galla quando sembravano scomparsi per sempre. Grazie a questo libro i virus diventano affascinante materia di scoperta del mondo naturale utilizzando un linguaggio idoneo all'apprendimento dei più giovani. Dalla pandemia al post: competenze e risorse psicologiche per una scuola al centro della società è il convegno in programma giovedì 18 marzo (dalle ore 14 alle 16,00) promosso e organizzato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli **Psicologi**, con la partecipazione del presidente dell'Ordine David Lazzari. Livia Gigliuta dell'Istituto Piepoli, Matteo Lancini dell'Università degli Studi Milano Bicocca e Daniela Lucangeli dell'Università degli Studi di Padova. www.fieradidacta.it Live notizie scuola Tutti i fatti del giorno, aggiornati in tempo reale, 24 ore su 24. 🔴Le news della scuola in primo piano, oggi: <https://www.tecnicadellascuola.it/le-notizie-del-giorno> Segui i nostri live. Partecipa con noi all'informazione. Rimani connesso su Tecnicadellascuola.it 👍 Facebook: <https://www.facebook.com/tecnicadellascuola> 📸 Instagram: <https://www.instagram.com/tecnicascuola/> 🐦 Twitter: <https://twitter.com/TecnicaScuola> #tecnicadellascuola #news #scuola #italia #docenti

Newspaper metadata:

Source: Corriere Innovazione	Author: Roberta Scorrane
Country: Italy	Date: 2021/02/26
Media: Periodics	Pages: 7 -

Web source:

ANDREOLI LO PSICHIATRA DEGLI UNLIKE

Professore, ma lo smartphone si può spegnere. «Sì, ma non sembra anche a lei una ipotesi assurda? Voglio dire, il solo pensiero di doverlo staccare per un po' manda nel panico la maggior parte di noi. Pensiamo a quando ci sembra di averlo perso: angoscia, sensazione di non funzionare più». Vittorino Andreoli, psichiatra tra i più conosciuti e apprezzati, lo dice da tanto tempo: la vita digitale ha soppiantato la vita reale, anzi ormai distinguere i due piani è un esercizio inutile. Fine analista delle relazioni, il professore di Verona ha scritto un libro per Solferino dal titolo La famiglia digitale, dove, in brutale sintesi, dice: la realtà virtuale spezza le famiglie, perché la famiglia è sede di necessari e sani conflitti, mentre nel mondo virtuale il conflitto si elimina con un semplice «non mi piace». Laverità, dunque, è che da anni viviamo in un mondo de-conflittualizzato? «Le tensioni che si registrano sui social non sono reali, perché basta silenziare un account, oppure togliere un "like". Facile, no? Sono finti conflitti, sono teatro. La verità è che ci siamo abituati a far sparire quello che non ci piace, ma poi, quando torniamo a casa alla sera e troviamo una madre depressa o un marito che si lamenta, stiamo male perché non possiamo farli sparire». Ma possiamo far loro del male. «Ecco come la tecnologia può danneggiare una famiglia. E dicendo "famiglia" io do una grande importanza al luogo fisico, al tempio dove si celebra l'unione tra i suoi membri, l'amore, le relazioni. Si resta sempre in attesa di notizie, notifiche, informazioni da quegli apparecchi. Dettagli che avvertiamo come basilari per la nostra vita e che in realtà non sono che espedienti per distrarci». Il famoso effetto «si parla di me». La luce della notifica ci annuncia qualcosa che ci riguarda, che dobbiamo assolutamente scoprire. «Questo allontanarsi gli uni dagli altri per inseguire le notifiche alimenta i silenzi in famiglia, anzi direi i mutismi, perché il silenzio è qualcosa di fertile dal punto di vista spirituale, oltre che di nobile. E il mutismo spezza il campo di forza che ogni famiglia crea intorno a ciascuno dei componenti». Professore, spieghiamo qual è, dal punto di vista scientifico, la differenza tra un «feeling» che si prova online e uno nella vita vera? «È fondamentale: da una parte ci sono le emozioni e dall'altra i sentimenti. Le emozioni sono promosse da stimoli che si presentano in una forma o in un contenuto di novità rispetto al procedere ordinario e quasi meccanico dello scorrere del tempo. Per dire, una buona notizia oppure il dispiacere per una disgrazia altrui. I sentimenti però sono cosa diversa. Sono legami e non si attivano in seguito a uno stimolo, ma esistono in modo duraturo». E come tali sono anche conflitto. «Quando vivevo negli Stati Uniti una volta la grande antropologa Margaret Mead mi disse, parlando di un conoscente comune: "Sono un po' preoccupata, non litiga da tempo con la moglie"». Lo scontro è così necessario per il consolidarsi dei sentimenti? «Ma certo. Ci illudiamo che le amicizie online siano legami: è falso. E non credo agli amori che vanno lisci come l'olio: se ne vede uno me lo porti, quelli sono da curare». Quanto certa politica, negli ultimi anni, è rimasta vittima del meccanismo «mi piace/non mi piace», finendo per scomparire perché ci siamo convinti che basti un clic per eliminare ogni imperfezione e arrivare alla purezza ideologica (che è illusione, beninteso)? «Ma non solo la politica, tante situazioni virtuali si ripercuotono nella vita reale. Pensiamo solo ai rapporti sentimentali!» Gli insegnanti, a scuola, impongono di lasciare fuori il cellulare. Un bene o un male? «Secondo me è inutile. Per i ragazzi il telefonino è la vita: obbligandoli a lasciarlo fuori dall'aula è come chiedergli di sospendere la vita vera per entrare in una dimensione finta. Meglio allora educarli a usarlo». Come? «Per esempio, affidando loro un monte ore, un tempo settimanale o mensile che possono spendere collegati. Così li si responsabilizza e imparano a gestire il tempo. Attenzione però a mettere in pratica queste imposizioni. Posso raccontarle un caso che ho seguito?». Prego. «Conoscevo un ragazzo che non riusciva a staccarsi dalla console, completamente immerso nei suoi giochi. La madre, esasperata, gliela buttò dalla finestra. Quel ragazzo si buttò a sua volta nel vuoto». Professore, come vede il futuro? «Temo che l'industria robotica avrà maggior successo nel fare di un uomo un robot piuttosto che, al contrario, nell'avvicinare un robot a un essere umano».

Didacta Italia al via on line dal 16 marzo

di Redazione Scuola S24Contenuto esclusivo S24 Tutto è pronto per la quarta edizione di Fiera Didacta Italia, il più importante appuntamento in Italia sull'innovazione della scuola in Italia, on line da mercoledì 16 a venerdì 19 marzo. La mostra, che si è svolta nelle edizioni precedenti alla Fortezza da Basso di Firenze e che tornerà in presenza nel 2022, propone un programma scientifico coordinato da Indire e coinvolge attivamente le più prestigiose realtà italiane e internazionali nel campo dell'istruzione e della formazione, insieme ai ministeri dell'Istruzione e dell'Università e della Ricerca. Il programma In programma circa 160 eventi, tra convegni, workshop immersivi e seminari, che affrontano varie tematiche, dall'ambito scientifico e umanistico a quello tecnologico, fino allo spazio dell'apprendimento. Il programma è suddiviso per diverse tipologie di attività rivolte ai dirigenti, agli insegnanti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e di secondo grado, al mondo della ricerca e a quello universitario. Fra le numerose iniziative in programma segnaliamo quelle dedicate alla musica rivolta ai docenti della primaria, secondaria di I e II grado. "Che lingua parla la Musica? Come fa a raccontarci le cose? Spunti per un ascolto consapevole ma libero" è il seminario in programma martedì 16 marzo dalle ore 13 alle ore 15 nel quale si parlerà del valore della musica come linguaggio universale, capace di raccontare solo realtà astratte e invisibili; da qui l'importanza di indirizzare gli alunni verso un ascolto libero della musica. Sempre martedì 16 marzo alle ore 18,30 si apre l'evento "Progettare una unità di apprendimento interdisciplinare con la musica: come e perché", durante il quale verrà presentato un modello di progettazione, attraverso una guida che tiene conto delle varie fasi di apprendimento, con alcuni esempi di possibili azioni didattiche musicali, anche in una prospettiva nuova, di didattica integrata. "Pedagogia Hip Hop", è il seminario di mercoledì 17 marzo (orario 13,30 -15) che pone al centro la valenza pedagogica della cultura hip-hop, che comprende, tra altre forme espressive, la musica rap, il genere più ascoltato attualmente dai più giovani. Alle ore 11,00 di mercoledì 17 marzo Ilaria Capua presenterà "Il viaggio segreto del virus", il suo nuovo libro dedicato ai ragazzi alla scoperta delle creature più piccole, dispettose e sorprendenti dell'universo. L'autorevole scienziata, direttrice del Centro di eccellenza One Health dell'Università della Florida insieme a Marco Cattaneo, Direttore di Le Scienze e National Geographic, ci accompagnerà in un sorprendente viaggio alla scoperta di quei 11 virus che nel corso dei secoli hanno cambiato la storia dell'umanità, Virus che viaggiano, si trasformano e tornano a galla quando sembravano scomparsi per sempre. Grazie a questo libro i virus diventano affascinante materia di scoperta del mondo naturale utilizzando un linguaggio idoneo all'apprendimento dei più giovani. Dalla pandemia al post: competenze e risorse psicologiche per una scuola al centro della società è il convegno in programma giovedì 18 marzo (dalle ore 14 alle 16,00) promosso e organizzato dal Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, con la partecipazione del presidente dell'Ordine David Lazzari. Livia Gigliuta dell'Istituto Piepoli, Matteo Lancini dell'Università degli Studi Milano Bicocca e Daniela Lucangeli dell'Università degli Studi di Padova. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Web source: <http://www.scuola24.ilsole24ore.com/art/scuola/2021-02-25/oltre-70percento-scuole-ha-attivato-azioni-supporto-psicologico-studenti-093503.php?uuid=AD7LaBMB>

Oltre il 70% di scuole ha attivato azioni di supporto psicologico agli studenti

Primo faccia a faccia tra il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e il presidente del consiglio nazionale dell'ordine degli **psicologi**, David Lazzari. Il recupero dei fenomeni di disagio Al centro dell'incontro la condivisa necessità di andare avanti sulla piena collaborazione tra la scuola italiana e gli **psicologi** per arginare fenomeni di disagio e sofferenza tra gli studenti, in particolare in questa fase caratterizzata dal pesante impatto della pandemia. Per questo, sarà ulteriormente rafforzato il protocollo d'intesa esistente tra Istruzione e **ordine degli psicologi**. Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli Istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria.

Oltre il 70% di scuole ha attivato azioni di supporto psicologico agli studenti

da Il Sole 24 Ore di Cl. T. Primo faccia a faccia tra il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, e il presidente del consiglio nazionale dell'**ordine degli psicologi**, David Lazzari. Il recupero dei fenomeni di disagio Al centro dell'incontro la condivisa necessità di andare avanti sulla piena collaborazione tra la scuola italiana e gli **psicologi** per arginare fenomeni di disagio e sofferenza tra gli studenti, in particolare in questa fase caratterizzata dal pesante impatto della pandemia. Per questo, sarà ulteriormente rafforzato il protocollo d'intesa esistente tra Istruzione e ordine degli **psicologi**. Durante l'incontro è emerso che oltre il 70% degli Istituti ha attivato azioni di consulenza psicologica in favore degli studenti, un dato significativo ma ancora non sufficiente per garantire il supporto richiesto dall'emergenza sanitaria.

Newspaper metadata:

Source: La Verità

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Printed

Pages: 10 -

Web source:

Scendiamo in piazza per svelare gli eccessi del delirio sanitario

Se non lasceremo ai nostri figli in eredità la stessa libertà che abbiamo ricevuto in dono dai nostri padri, saremo degli indenni. Per il terrore di una malattia che ha una letalità dello 0,6%, la Costituzione è stata annientata. Sono state annientate tutte le libertà più elementari, inclusa quella di stare seduti su una panchina a leggere il giornale, di andare a scuola, di abbracciarci a Natale. Le due perdite più gravi sono la libertà di lavorare e la libertà di culto, quest'ultima messa a rischio con la complicità di una Chiesa troppo spesso silente, come commenta Aldo Maria Valli. Sabato saremo in piazza Duomo a Milano. Siamo quattro, come i moschettieri o come i cavalli dell'Apocalisse, tre medici e un farmacista, il dottor Mario Amici, che parlerà di tamponi e vaccini, il dottor Paolo Vintani, che parlerà della farmacia dei servizi e dei farmaci, il dottor Paolo Gulisano che spiegherà che il Covid-19 è curabile e io che spiegherò il sistema Pnei (Psicon eu ro e nd o cr in oim mun ol ogia) e i danni tragici e non tutti reversibili che gli eccessi sanitari e la perdita delle libertà più elementari causano. Spiegheremo che la segregazione con «arresti domiciliari» non è solo inutile, ma favorisce la malattia in quanto danneggia sistema immunitario e distrugge la salute. Lo stanno dicendo in molti. Lo sta dicendo, per esempio, il direttore sanitario dello Spallanzani di Roma, dottor Francesco Vaia, lo ha detto uno studio aggiornato al 5 febbraio di quattro professori dell'università Stanford in California, guidati dal professor John P.A. Ioannidis: hanno paragonato le chiusure durissime di Italia, Francia, Germania, Iran, Stati Uniti, Olanda e Spagna con quelle molto più soft di Svezia e Corea del Sud: i risultati delle seconde sono clamorosamente migliori eppure si continua a parlare di arancione, di rosso, di chiusure locali. I disoccupati aumentano a milioni, i bambini impazziscono a milioni. Spiegheremo che essere contagiati, «positivi», non vuol dire nulla: tutte le malattie si estinguono in questa maniera. Contagiano una grande parte della popolazione, questa popolazione fabbrica gli anticorpi, la malattia si estingue. Se il contagio non c'è, la malattia non si estingue, diventa endemica e compaiono le mutazioni (varianti). Spiegheremo che con una vita sana, con molta attività all'aria aperta, con un'alimentazione corretta e qualche integratore alimentare le possibilità di ammalarsi di Covid-19 si abbassano. Spiegheremo che le mascherine, usate contro una malattia virale con lo 0,6% di letalità, causano danni gravi sia fisici che psichici, possono essere considerate una prevaricazione e di sicuro un danno per i minori. Ricorderemo che ci sono alcune luoghi, diverse città svedesi, dove sono vietate. Indicheremo quali sono i farmaci e l'ordine di prenderli per curare la malattia e aggiungeremo che il plasma iperimmune e gli anticorpi monoclonali rendono guaribile al 99%. Aggiungeremo che non ha nessun senso la distruzione del tessuto sociale economico di un Paese, l'imposizione (verso la quale molti spingono) di un vaccino, in realtà terapia genica sperimentale, con effetti avversi sui quali non si fa mai abbastanza luce. Facciamo parte di un'associazione, «Genesi», costituita da medici, avvocati, **psicologi**. Il nostro scopo è insegnare la obbedienza civile. Dobbiamo ubbidire alla legge, la legge che sovrasta tutto: la Costituzione. I dpcm sono anticostituzionali. Sono fortunatamente scritti malissimo e molto facili da impugnare. Squadre di avvocati si stanno preparando per proteggere gratuitamente la popolazione. La normalità è la libertà esisteranno se noi li riconquisteremo. Dobbiamo riconquistarli in maniera legale: squadre di medici e avvocati che agiscono insieme, gratuitamente. Se non pagate le multe dei dpcm, un avvocato può farvele togliere impugnando il documento. Chiunque vi abbia detto che la libertà si può avere senza combattere, vi ha mentito. Riconquistiamo la nostra

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/spettacoli/2021/02/26/news/pilar_fogliati-289237051/?rss

Pilar Fogliati nel podcast 'Sbagliata'. "Raccontiamo le trentenni, precarie nel lavoro e nei sentimenti"

Non dev'essere così sbagliata, questa trentenne che incontra solo uomini pessimi, se con le sue disavventure è entrata nella top ten delle maggiori piattaforme di podcasting. Sbagliata con Pilar Fogliati è il fenomeno del momento: il primo podcast fiction italiano che racconta la storia di Emma, trentenne precaria nella vita e nei sentimenti. Attira solo uomini sbagliati (li definisce "casi umani") ma ha l'autoironia per non abbattersi. "In realtà c'è un sacco di gente su Tinder, ma anche nella vita reale è pieno di casi umani: dal 'rimastino', al fighetto tipo 'sto dipingendo' al coattone di palestra 'ahò c'ho il polpacchetto troppo secco". Scettica e entusiasta, ha tutte le contraddizioni delle ragazze in cerca del vero amore, chiama le amiche nel cuore della notte, beve, La immaginiamo nel suo locale, il Rope, dove invita giovani artisti interessanti e lo sono davvero visto che le guest star sono da Motta a Carl Brave, da Aiello a Margherita Vicario. Ma anche Michela Giraud, la stand-up comedian armata d'ironia. Simona Izzo è la madre ansiosa, Ricky Tognazzi il padre: alla festa di compleanno della figlia chiedono amorevoli: "Scelto bene il desiderio? "Sì" risponde Emma ai genitori, che sperano torni a vivere con loro, magari nella depandance "E non è cambiare lavoro". "Siamo in ansia, pensiamo che vivi a Roma con le strade in quelle condizioni" dice Izzo. Emma non molla: "A darvi una mano all'azienda agricola ci verrò a 50 anni, quando al Rope saranno venuti ospiti i Foo Fighters e Billie Eilish". "Questo podcast è generazionale, fotografa una generazione precaria" racconta Pilar Fogliati, 28 anni, attrice ironica e grande osservatrice, "le ragazze a 35 anni stanno ancora cercando la propria strada. Siamo precarie nei sentimenti perché facciamo mille cose, siamo ossessionate dalla psicologia e c'è molto individualismo. Questa enorme svariata possibilità di fare tutto ti fa sentire persa. Abbiamo scelto non a caso una ragazza che fa un lavoro artistico, innamorata della musica indie. La produttrice Virginia Valsecchi, che con Daniela Delle Foglie ha creato questo podcast, è stata geniale: ha messo insieme tante cose che piacciono ai ragazzi". Uno stile di vita in cui tante ascoltatrici si sono riconosciute: "Quante volte parliamo con l'amica che ha il down, che si sente giù e non sa decidere. Quante volte ci confrontiamo con le coinquiline sull'amore. Poi nella storia di questa donna complicata abbiamo messo la musica, i comici, tutto quello che è croccante in questo momento. Virginia" continua Pilar "è stata brava. Poi è scoppiato Clubhouse, in cui conta la voce più dell'immagine. Col podcast l'intrattenimento è ancora più attivo, è un po' come le favole con cui ci addormentavamo da bambine e immaginavamo i protagonisti. Le fan si immedesimano, scrivono: 'Spero che Emma si vesta così'". Diventerà una serie? "È una scommessa per tutte noi", risponde l'attrice, che sta girando a Torino la fiction Rai Cuori diretta da Riccardo Donna, sui pionieri dei trapianti di cuore "ma sì, la serie la vogliamo fare. Non lo dicevamo per questioni scaramantiche, ognuna di noi ci ha pensato. I trentenni sono fissati con la salute, hanno ansie e paure, cercano il vero amore. Io ho 28 anni, ho amiche di 35 e 24, ci caratterizza l'indecisione, coltiviamo anche grandi illusioni, perché sentiamo la precarietà di sentimenti". Però Emma chiama gli uomini "casi umani". "Delle Foglie ha scritto il libro L'amore va nell'umido?, e alla fine si dice: 'Tutti questi casi umani sono serviti a qualcosa'. Emma attira questo tipo di uomini. Se loro sono un disastro, forse anche Emma è un po' sfigata. C'è una sorta di sorellanza nell'avere tutte la stessa sfortuna in amore: ti fa sentire che non sei sola". "I podcast sono la rivoluzione digitale" dice Virginia Valsecchi, che con la sua Sirene Records ha realizzato Sbagliata "i fruitori maggiori sono i ragazzi tra i 18 e i 35 anni e noi, come realtà giovane, vogliamo sviluppare e produrre contenuti originali di vario genere. Il nostro obiettivo è quello di dare voce alle storie e sottolineare il potere delle parole attraverso una squadra di professionisti in grado di tradurre in 'ascolto' le immagini di una storia che ha una narrazione precisa". Sbagliata, che si sviluppa in 6 episodi da 25 minuti l'uno, è disponibile su Spotify, Apple Podcast, Spreaker.

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/02/26/covid-19-quasi-100-000-le-vittime-e-oltre-20-miliardi-i-costi-in-ricoveri-in-un-anno/>

Covid-19, Quasi 100.000 le vittime e oltre 20 miliardi i costi in ricoveri in un anno

Secondo il 41° Instant Report Altems lo spettro della terza ondata sembra materializzarsi. Sono 96.974 le persone decedute a causa del Covid-19. Nell'ultima settimana la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 3,85 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,76 x 1.000), mentre la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 3,05% (stabile rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,07%). “Se le misure restrittive del periodo natalizio hanno aiutato a prevenire la terza ondata – afferma Americo Cicchetti, direttore dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica (Altems) – la diffusione delle varianti nelle ultime settimane sembra far materializzare lo spettro della terza ondata. La settimana appena trascorsa, continua Cicchetti, evidenzia un aumento dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 133 ogni 100.000 residenti. Non solo l'incidenza, ma anche altri parametri, che stiamo monitorando con i nostri Instant Report settimanali, sembrano oscillare in modo preoccupante in quest'ultimo periodo.” Ad un anno dal primo caso di Codogno, il report propone un focus sul personale. “In particolare – afferma Cicchetti – si è analizzato l'incremento mensile del personale medico e di medici anestesisti e rianimatori da marzo 2020 a febbraio 2021. L'incremento del personale medico presenta una crescita significativa nel tempo in Lombardia, Veneto, Lazio e Puglia che si caratterizzano per essere le Regioni con maggiori assunzioni. L'incremento di anestesisti e rianimatori evidenzia, invece, una crescita significativa in Lombardia, da Aprile 2020 ad oggi, mentre le regioni Lazio, Veneto e Campania mostrano un andamento costante con alcuni picchi in dati momenti della pandemia. In particolare, l'incremento di assunzioni di anestesisti e rianimatori nella Regione Lazio corrisponde alle fasi di maggiore contagio (es. Giugno, Ottobre e Gennaio). La Regione Veneto, invece, ha previsto un numero notevole di anestesisti e rianimatori nei mesi di Aprile e Gennaio mentre la Regione Campania nel mese di Novembre”. È quanto emerso dalla 41ma puntata dell'Instant Report Covid-19, l'iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottoressa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza. Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 22 Febbraio) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 387.903) sulla popolazione nazionale è pari a 0,65% (in calo rispetto ai dati del 15/02 in cui si registrava lo 0,67%). La percentuale di casi (n= 2.818.863) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 4,58% al 4,73%. L'incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell'ambito della popolazione regionale nell'intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 9 ed il 15 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un aumento dell'incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 133 ogni 100.000 residenti. Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra nella PA Bolzano (9,72%), in Veneto (6,70%) e in Valle d'Aosta (6,38%), ma è in PA Bolzano (1,30%), Campania (1,25%) e in Abruzzo (1,00%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,65% (in calo rispetto ai dati del 15/02). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell'intervallo di tempo considerato (casi già positivi all'inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000 residenti),

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/02/26/covid-19-quasi-100-000-le-vittime-e-oltre-20-miliardi-i-costi-in-ricoveri-in-un-anno/>

mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 793 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente. Dal report #21, si introduce una nuova analisi in termini di monitoraggio della prevalenza derivante dal confronto negli ultimi mesi (Prevalenza periodale del 25 dicembre – 23 gennaio e del 24 gennaio – 22 febbraio per 100.000 abitanti) si denota come nella maggior parte delle regioni tale indice abbia subito un calo. Le Regioni con una prevalenza periodale più alta nell'ultimo mese sono la PA Bolzano (5.383) e l'Abruzzo (1.638). In particolare, il valore nazionale della prevalenza di periodo è diminuito passando da 1.688 (nel periodo 25 dicembre – 23 gennaio) a 1.427 (nel periodo 24 gennaio – 22 febbraio). Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in Molise pari a 10,28 x 1.000 e in Liguria pari a 7,83 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 3,85 per 1.000 (in aumento rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,76 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 3,05% (stabile rispetto alla scorsa settimana analizzata 3,07%). L'Umbria è di poco sotto il valore soglia registrando una mortalità grezza pari a 8,16%, seguita da PA Bolzano a 7,89% e dal Molise a 7,32%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 73,91% in P.A di Trento e del 71,64% nella P.A. di Bolzano. In Italia l'indice di positività al test è pari all'14,57%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 7 nuovi soggetti testati. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 al 7 febbraio 2021. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dall'essere il 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 13,6% nel periodo 1 febbraio – 14 febbraio. Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab): 16 – 22 febbraio 2021 Dal report #29 è stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -9,25 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -0,52 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,07 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero di tamponi antigenici realizzati risulta essere la P.A. di Bolzano (77,73 per 1.000 abitanti), così come per i tamponi molecolari (28,19 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 14,65 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 12,30 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 1,71 (in aumento rispetto alla settimana precedente pari a 1,63). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono il l'Umbria (4,83), l'Abruzzo (3,25) e la PA Trento (2,93). Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica al 22 febbraio 2021 L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica. Le soglie del 30% e del 40% sono individuate dal D.M. del 30/4/2020 come quelle oltre le quali vi è un sovraccarico rispettivamente per la Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica. Si può notare come grazie queste soglie il grafico si divida in quattro quadranti: nel primo si posizionano tutte quelle regioni che hanno superato sia la soglia relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva che quella relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, nel secondo si posizionano le regioni che superano solo la soglia relativa all'Area Non Critica, nel terzo sono presenti le regioni non a rischio di sovraccarico e nel quarto le regioni a rischio di sovraccarico relativamente alla sola Terapia Intensiva. Al 22 febbraio 2021 quattro regioni (Molise, Marche, P.A. di Bolzano e Umbria) si posizionano nel primo quadrante con la più elevata pressione per tasso di saturazione sia in area non critica che in terapia intensiva a livello nazionale registrata dall'Umbria. Le restanti Regioni, ad eccezione del Friuli Venezia Giulia, P.A. di Trento, Lombardia e Abruzzo (quarto quadrante) non sono a rischio di sovraccarico in nessuna

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/02/26/covid-19-quasi-100-000-le-vittime-e-oltre-20-miliardi-i-costi-in-ricoveri-in-un-anno/>

delle due aree oggetto di valutazione, posizionandosi, quindi, nel terzo quadrante. Impatto economico Si aggiorna l'analisi esplorativa già pubblicata relativa al quadro pre-COVID 19 che evidenziava una «perdita» di ricoveri non-COVID oltre i €4,2 miliardi. Ad oggi, considerando un ulteriore mese di blocco dei ricoveri programmati durante la seconda ondata, tale valore sale a 6,7 miliardi di euro. Partendo dai dati del Ministero della Salute 2018 relativi al totale dei ricoveri programmati annui, è stato calcolato il numero medio di ricoveri mensile. Per valorizzare i ricoveri non-COVID «persi» durante 5 mesi, dall'inizio dell'emergenza. È stata aggiornata l'analisi di scenario relativa ai costi per il trattamento dei casi positivi guariti e/o deceduti. Il primo scenario (scenario attuale o a regime, aggiornato con i dati del Bollettino del 11 novembre 2020) considera l'attuale distribuzione per gravità applicata ai casi guariti (dato del 17 febbraio 2021). Il secondo scenario (scenario iniziale o estremo) tiene conto della distribuzione per gravità dei casi al 9 marzo 2020. Per i costi sono state considerate le tariffe DRG. Il «costo» stimato per il SSN dei casi (guariti o deceduti) varia da un minimo di €930 a un massimo di €3.791 milioni. Per i 2.303.199 ricoveri per COVID-19 effettuati e conclusi con dimissione, al 18 febbraio 2021 la spesa, valorizzata con le tariffe DRG, si stima pari a € 19.521.914.724 di cui il 21% sostenuto per i casi trattati in Lombardia. Il DRG medio (totale/ricoveri) è stimato pari a € 8.476. Per i 64.400 ricoveri per COVID-19 stimati conclusi causa decesso, la spesa, valorizzata con le tariffe DRG, si stima pari a € 631.254.240€ di cui ben il 27% sostenuto per i casi trattati in Lombardia. Il DRG medio (totale/ricoveri) è stimato pari a € 9.796. È stata anche aggiornata la stima dei costi per giornate in terapia intensiva. Date le 425.893 giornate di degenza (al 22 febbraio 2021, dati Ministero della Salute) in terapia intensiva, ed assunto un costo giornaliero medio di € 1.425, il costo totale a livello nazionale si stima di € 606.897.525, di cui il 27% sostenuto in strutture ospedaliere della Lombardia. È stata anche aggiornata la stima relativa al costo sostenuto dalle Regioni per la realizzazione degli oltre 37 milioni di tamponi effettuati sinora per testare la popolazione per motivi di screening, per conferma positività o per sintomi: il costo totale a livello nazionale si stima poco superiore ad 1 miliardo di euro. Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione al 22 febbraio 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni effettuate da ciascun punto di somministrazione regionale. Il valore più alto dell'indicatore si registra in Veneto, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 42.147 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Emilia Romagna (25.851), Toscana (21.572), Friuli Venezia Giulia (18.950) e Puglia (17.843). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Basilicata (6.400) ed in Valle D'Aosta (5.777). Numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione dal 15 febbraio al 22 febbraio 2021 È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Veneto (6720), la Toscana (4642) e l'Emilia-Romagna (3587). Al contrario, la Valle D'Aosta (952), la Sardegna (958) e la Lombardia (969) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni. Monitoraggio dell'attivazione di ulteriori punti vaccinali Dal report #38 si avvia il monitoraggio dell'attivazione degli ulteriori punti vaccinali in vista dell'avvio della campagna vaccinale di massa. Il grafico mostra al 22 febbraio 2020 i punti vaccinali ospedalieri già attivati (fonte dei dati: <https://www.governo.it/it/cscovid19/report-vaccini/>) e i punti di nuova attivazione (fonte: siti delle regioni) previsti nelle regioni in cui è in partenza la vaccinazione della popolazione over 80. Il Lazio, l'Emilia Romagna ed il Veneto sono le Regioni che hanno previsto un maggior numero di centri vaccinali per la fase 2. Percentuale di dosi distribuite (somministrate/consegnate) al 23 febbraio 2021 L'indicatore mostra la percentuale di dosi di vaccino somministrate rispetto alle dosi consegnate. Dal grafico si evince che la Valle d'Aosta, la P.A. di Bolzano e la Toscana sono le regioni con la percentuale di dosi somministrate più alta, mentre la Calabria, la Liguria e la Sardegna registrano i valori più bassi. In Italia l'70,16% delle dosi vaccinali consegnate sono state somministrate. Dosi somministrate/popolazione residente (per 10.000 abitanti) al 23 febbraio 2021 L'indicatore mostra le dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che la P.A di Bolzano, la Valle d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia sono le regioni in cui si sono somministrati più vaccini rispetto alla popolazione residente. La Calabria, l'Umbria, la Sardegna attualmente sono le regioni in cui sono state somministrate meno dosi. Dosi consegnate/popolazione residente (per 10.000 abitanti) al 23 febbraio 2021 L'indicatore mostra il valore complessivo di dosi di vaccino consegnate rispetto alla popolazione residente in ogni regione Italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che la P.A di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Liguria sono le regioni in cui l'indicatore segna i valori più alti. L'Umbria, l'Abruzzo e le Marche sono le regioni caratterizzate da indici

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/02/26/covid-19-quasi-100-000-le-vittime-e-oltre-20-miliardi-i-costi-in-ricoveri-in-un-anno/>

più modesti. Dosi somministrate/popolazione residente (per 1.000 abitanti)* – Incremento 15 Febbraio – 22 febbraio 2021 L'indicatore mostra l'incremento nelle dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che l'incremento maggiore rispetto alla settimana precedente si è avuto in Valle d'Aosta e Toscana. Il Piemonte, La Sardegna e la Puglia sono le regioni in cui si è assistito all'incremento più modesto. Dosi consegnate/popolazione residente (per 10.000 abitanti)* 15 – 22 febbraio 2021 L'indicatore mostra le dosi di vaccino consegnate rispetto nella settimana precedente nella popolazione residente in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che la Liguria, il Friuli Venezia Giulia e le Marche sono le regioni a cui sono state consegnate più dosi rispetto alla popolazione residente. La Campania, la P.A. di Bolzano e la Sicilia attualmente sono le regioni in cui sono state consegnate meno dosi. Dosi somministrate/popolazione residente > 80 anni (per 1.000 abitanti) * – 23 febbraio 2021 L'indicatore mostra le dosi di vaccino somministrate rispetto alla popolazione residente con età maggiore di 80 anni in ogni regione italiana (per 10.000 abitanti). Dal grafico risulta che la P.A. di Bolzano, la P.A di Trento e la Valle d'Aosta sono le regioni in cui si sono somministrati più vaccini rispetto alla popolazione residente. La Sardegna, la Toscana e la Calabria attualmente sono le regioni in cui si sono somministrate meno dosi. Numero dosi somministrate > 80 anni /popolazione residente > 80 anni al 24 febbraio 2021 L'indicatore mostra la percentuale di dosi di vaccino somministrate agli over 80 anni rispetto alla popolazione residente con età maggiore di 80 anni in ogni regione italiana. Dal grafico risulta che la P.A. di Bolzano ha vaccinato più del 40% degli over 80; la P.A di Trento, la Valle d'Aosta e il Lazio sono le regioni in cui si raggiungono valori intorno al 20%. Il Molise e la Toscana sono le regioni che hanno somministrato meno dosi alla popolazione over 80 anni. Stato dell'arte vaccinazioni al 24 febbraio 2021 in riferimento all'obiettivo del 31 Marzo 2021 dell'UE Dal report #38 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 31 marzo 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo dell'80% di persone vaccinate (operatori sanitari e sociosanitari, e persone >80 anni). Ad oggi sono state vaccinate il 26,34% dell'obiettivo di 5,1 milioni da raggiungere al 31 Marzo 2021, pari a 1.348.819 persone vaccinate. Countdown vaccinazioni all'obiettivo del 31 Marzo 2021 dell'UE Dal report #39 si avvia il monitoraggio dell'andamento delle vaccinazioni covid-19 e stima del numero di persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 31 Marzo 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo dell'80% di persone vaccinate (operatori sanitari e sociosanitari, e persone >80 anni). La data di partenza del grafico è stata il 17 gennaio, giorno 1 della seconda dose in Italia, visto che consideriamo a tutti gli effetti vaccinato un individuo che ha ricevuto la seconda dose. Il confronto è stato reso con una ipotetica velocità ideale che seguendo un andamento lineare si sarebbe dovuta tenere per raggiungere in tempo il target vaccinale del 31 marzo, corrisponde a 5,1 milioni di vaccinati. Ad oggi si registrano 1.348.819 di persone vaccinate, che corrisponde ad un buon andamento nelle vaccinazioni, tuttavia ipotizzando questo andamento lineare non si raggiunge nei tempi stabiliti (31 marzo) l'obiettivo fissato dall'ECDC (European Center for Diseases Prevention and Control).

Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2021/02/26/covid-gli-psicologi-denunciano-nuovo-rischio-stress/>

Covid: gli psicologi denunciano nuovo rischio stress

Dall'ufficio stampa del **Consiglio Nazionale Ordine Psicologi** riceviamo e pubblichiamo. Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane – afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** – ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema". Ti potrebbero interessare anche: Zone rischio Covid: cresce la protesta per la... Covid: possibile nuovo sistema prevenzione contagi Amiu: i sindacati denunciano "Costi per ritardo..."

Newspaper metadata:

Source: Farmacista33.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.farmacista33.it/carenza-farmaci-commissione-ue-finanzia-progetto-di-sistema-unico-di-segnalazione-per-farmacie-/politica-e-sanita/news--56225.html>

Carenza farmaci, Commissione Ue finanzia progetto di sistema unico di segnalazione per farmacie

Creare un sistema unico di segnalazione di carenza di farmaci superando le difficoltà dovute all'uso di parametri diversi e alla mancanza di nomenclatura comune. Il progetto della Commissione europea creare un sistema unico di segnalazione dei farmaci non reperibili sui territori nazionali, superando le attuali difficoltà dovute all'uso di parametri diversi e alla mancanza di un nomenclatore comune, di un protocollo univoco di procedure e di una definizione comune di farmaco indisponibile. È l'obiettivo di progetto pilota, finanziato dalla Commissione europea all'interno del programma Digital Health Europe e realizzato dalle Associazioni di farmacie e farmacisti di Francia (Ordre National des Pharmaciens - **Cnop**) Italia (Federfarma), Portogallo (Associação Nacional das Farmácias - Anf) e Spagna (Consejo General de Farmacéuticos de España - Cgfe) in collaborazione con l'Agenzia spagnola del farmaco. Progetto innovativo realizzato in Spagna. Le associazioni, si legge in una nota congiunta, "concordano sulla necessità di facilitare la cooperazione internazionale di attività di scambi informativi reciproci sulle indisponibilità di farmaci a livello europeo". Il progetto ha preso spunto dalle caratteristiche del sistema spagnolo organizzato dal Cismed, il Centro di informazioni sulla fornitura dei farmaci. Lo scopo dell'iniziativa, portata avanti durante tutto lo scorso anno, è stato quello di partire dal sistema spagnolo, in quanto particolarmente innovativo, per esplorare l'utilità e la fattibilità di uno scambio reciproco di informazioni sui farmaci indisponibili in un contesto sovranazionale. Le quattro Associazioni hanno lavorato insieme per superare le difficoltà che sono state identificate nella mancanza di un nomenclatore comune, di un protocollo univoco per le segnalazioni e, infine, nella mancanza di una definizione comune di farmaco indisponibile, ovvero l'esistenza di parametri diversi (es. tempo trascorso tra l'ordine della farmacia e la mancata consegna del farmaco) per qualificare "ufficialmente" l'indisponibilità di un farmaco all'interno del ciclo distributivo.

Farmacie italiane: scambio informazioni genera un plus valore

Marco Cossolo, presidente di Federfarma, sottolinea che «i 12 mesi di lavoro passati insieme ai colleghi europei ci hanno dimostrato come lo scambio di informazioni tra le Associazioni di farmacie e farmacisti genera un plus valore indiscusso per le Autorità sanitarie. Infatti, le informazioni generate dalle farmacie sono in grado di far compiere un notevole passo in avanti sia per la rilevazione precoce delle indisponibilità legate alla catena distributiva, sia per mitigare gli impatti negativi sui nostri pazienti». «Se tale lavoro - afferma Roberto Tobia, segretario nazionale e delegato della Presidenza all'assemblea del Pgeu, - potrà fornire un significativo contributo per un futuro sistema europeo di verifica e notifica di farmaci indisponibili sul territorio ne saremo certamente orgogliosi, tuttavia la collaborazione con i nostri amici latini ha evidenziato la profonda inefficacia del nostro sistema di notifica dei farmaci indisponibili organizzato su base regionale, di gran lunga il peggiore rispetto a quello degli altri Paesi partecipanti al progetto».

Sistema basato sulle segnalazioni delle farmacie: ecco come funziona

Un efficiente sistema basato sulle segnalazioni delle farmacie, come quello del progetto europeo, risulta basilare per aumentare la consapevolezza delle problematiche esistenti e per fornire la capacità predittiva fondamentale ad anticipare il verificarsi delle indisponibilità sul territorio. L'efficacia di tale sistema è legata a funzionalità di reporting automatico, cardine del sistema spagnolo, che le farmacie possono attivare in tempo reale al fine di facilitare efficaci attività di contrasto del fenomeno. La fase preliminare del progetto prevedeva una doppia rilevazione delle indisponibilità riscontrate nei 4 Paesi europei in due distinti periodi: novembre 2019 e maggio 2020. L'obiettivo era quello di vedere le differenze esistenti tra il periodo pre-pandemico e quello in cui tutti i Paesi si sono trovati ad affrontare la fase più critica della pandemia. La comparazione tra i due periodi ha evidenziato alcune similitudini ma anche rilevanti differenze. Nel maggio 2020 i farmaci per il sistema nervoso centrale sono quelli che hanno registrato maggiori problemi di indisponibilità in tutti i Paesi e in special modo, per quel che riguarda ansiolitici e antidepressivi, in Portogallo e Spagna. Per quanto riguarda il sistema respiratorio, invece, le differenze sono probabilmente legate alle diverse misure messe in campo dai Governi: in Portogallo e Spagna i farmaci indisponibili sono diminuiti, mentre in Francia e Italia sono aumentati. Stesso fenomeno è stato registrato con l'idrossiclorochina, usata durante la prima fase della pandemia, che ha fatto registrare importanti fenomeni di indisponibilità in Italia e Spagna. Ora che il progetto è stato finalizzato, lo scopo delle Associazioni nazionali che sono state coinvolte è quello di continuare a lavorare per facilitare la realizzazione tecnica di un sistema europeo di informazioni sui farmaci indisponibili che sia utile e valido per le Autorità sanitarie nazionali, per tutti gli attori della supply chain e, soprattutto, per i cittadini.

Newspaper metadata:

Source: Ifarmacistaonline.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.ilfarmacistaonline.it/studi-e-rapporti/articolo.php?articolo_id=92961&cat_1=6

Covid. Gli **psicologi**: “Le varianti fanno impennare lo stress degli italiani. Lo denuncia il 62%”

È quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno. Lazzari (**Cnop**): "Dato allarmante, sta diventando strutturale" 26 FEB - Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana.

"La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema". 26 febbraio 2021

Newspaper metadata:

Source: Telecitnews24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.telecitnews24.it/sanita/covid-psicologi-torna-picco-stress-per-italiani>

Covid, **Psicologi**: #Torna picco stress per italiani#

Secondo quanto emerge dall'ultimo #Stressometro#, realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello #massimo#. L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. La situazione di grave stress psicologico permane #afferma David Lazzari, presidente del **Cnop**# ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema#.

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/roma/pazzi-per-il-covid-19-un-anno-dopo-torna-lo-stress-725619.html?ref=ig>

Gli italiani "pazzi" per il coronavirus Un anno dopo torna il picco di stress

La pandemia angoscia di nuovo gli italiani. E gli **psicologi** lanciano l'allarme: "Il Ministero della Salute si disinteressa del problema" Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza Covid. Secondo quanto emerge dall'ultimo Stressometro, realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress. E' il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del coronavirus spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** (in foto) - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel Ssn gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema". Loading...

Newspaper metadata:

Source: Iltempo.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: [https://www.iltempo.it/attualita/2021/02/26/news/coronavirus-torna-il-picco-di-stress-per-gli-italiani-**psicologi**-stressometro-dati-allarmanti-piepoli-26349058/](https://www.iltempo.it/attualita/2021/02/26/news/coronavirus-torna-il-picco-di-stress-per-gli-italiani-psicologi-stressometro-dati-allarmanti-piepoli-26349058/)

Coronavirus, torna a salire il livello di stress degli italiani

26 febbraio 2021 Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema".

Newspaper metadata:

Source: Ciociariaoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: La Redazione
di Ciociariaoggi.it

Date: 2021/02/26

Pages: -

Web source: <https://www.ciociariaoggi.it/news/cronaca/144861/covid-il-livello-di-stress-psicologico-degli-italiani-torna-a-livelli-preoccupanti>

Covid, il livello di stress psicologico degli italiani torna a livelli preoccupanti

Nazionale - **Ordine degli Psicologi**: "Torna il picco di stress per gli italiani già vissuto lo scorso anno". Lazzari (**Cnop**): "Dato allarmante, sta diventando strutturale" La Redazione 26/02/2021 16:21 letto 3 volte Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema".

Newspaper metadata:

Source: Affaritaliani.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.affaritaliani.it/roma/pazzi-per-il-covid-19-un-anno-dopo-torna-lo-stress-725619.html>

"Pazzi" per il Covid-19: un anno dopo torna lo stress

La pandemia angoscia di nuovo gli italiani. E gli **psicologi** lanciano l'allarme: "Il Ministero della Salute si disinteressa del problema" Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza Covid. Secondo quanto emerge dall'ultimo Stressometro, realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress. E' il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del coronavirus spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** (in foto) - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel Ssn gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema". Loading...

Newspaper metadata:

Source: Mi-lorenteggio.com	Author:
Country: Italy	Date: 2021/02/26
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.mi-lorenteggio.com/2021/02/26/covid-psicologi-torna-picco-stress-per-italiani/129897/>

Covid: **Psicologi**, torna picco stress per italiani

26-02-2021 15:13:28 pm 0 Commento “Stressometro”: per 62% livello elevato di stress Lazzari (**Cnop**): “Dato allarmante, sta diventando strutturale” (mi-lorenteggio.com) Milano, 26 febbraio 2021. Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo “Stressometro”, realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello “massimo”. L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. “La situazione di grave stress psicologico permane – afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** – ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema”.

Galiano: «Forza Anita, continua a far sentire la tua voce!»

26/02/2021 Enrico Galiano, scrittore e insegnante delle Medie, difende la dodicenne presa di mira da alcuni insegnanti per aver applaudito l'ipotesi di allungare il calendario al 30 giugno. E dice: «Ha ragione Anita. Abbiamo bisogno di stare più tempo a scuola». Chiara Pelizzoni chiapelizzoni "Fatti curare", "disagiata", "Ci vuole uno bravo psicoterapeuta". Sono solo alcuni degli insulti che Anita, la ragazzina di 12 anni che frequenta la seconda media Italo Calvino a Torino. Perché? Per aver dichiarato alla Stampa, in merito all'ipotesi di allungare il calendario scolastico al 30 giugno, «"A scuola più a lungo? Credo sarebbe un'ottima cosa: recupereremmo il programma perso e sono felice dell'idea di stare di più in classe dopo questi mesi. Anche se significa rinunciare alle vacanze"». Ma la cosa aberrante è che la sequela di insulti ("mandiamola a pulire i bagni", "disagio", "assistenti sociali", "malattia mentale") arriva soprattutto da insegnanti. Proprio a lei che in questi mesi, con la compagna Lisa (insieme nella foto di copertina), è diventata il simbolo del diritto alla scuola; con giorni e giorni trascorsi su un bacchetto davanti al suo istituto a collegarsi un tablet rosa. Enrico Galiano, 43 anni Enrico Galliano, 43 anni, scrittore e insegnante in una scuola primaria di secondo grado del Friuli, che di ragazzi se ne intende ma anche di colleghi, reagisce mettendoci in guardia: «Bisogna stare attenti perché non vorrei che per colpa di quattro esagitati su un milione e mezzo di insegnati, visto che fa molto più rumore un insulto, passasse il concetto che i professori non sanno ascoltare il disagio dei ragazzi. Questi quattro ci dicono che c'è una parte del corpo docenti che non ha capito quanto hanno sofferto. Quanta voglia c'è di recuperare il tempo passato a distanza che non chiamerei perso perché ci siamo impegnati al meglio». Quindi lei è d'accordo con Anita? «Io penso che Anita abbia ragione e che sia un bel segnale. Io partendo dai miei ragazzi oggi e ripensando ai miei compagni non so chi tra loro avrebbe manifestato... Io sono d'accordissimo con lei. Abbiamo bisogno di fare più scuola, come diceva don Lorenzo Milani, serve più tempo a scuola, certo diversificato». Cos'ha tolto questo tempo da casa ai ragazzi? «Il tipo di apprendimento; l'esperienza che fai a distanza è profondamente diversa e per una ragazzina di 12 anni è uno strappo. Si sentono derubati del loro tempo; e hanno ragione perché i ragazzi in prima media dallo scorso anno come lei non potranno fare una gita o banalmente una ricreazione normale in cortile a rincorrersi e giocare a calcio». C'è chi contesta dicendo: "Sì, ma allora cosa avrebbero dovuto dire i loro nonni che hanno fatto la guerra?". Cosa risponde? «Che è un paragone che non ha senso; siamo in un contesto storico dove da 70 anni non c'è più una guerra. Non saremmo pronti mentalmente ad affrontarla. Anche se ci sono diverse analogie: termini come "coprifuoco", "campagna" vaccinale; io dico sempre: questa è stata la loro grande tempesta. Ed è vero che questa generazione di adolescenti ha subito grandi privazioni. Dobbiamo guardare con rispetto alla loro sofferenza di cui sappiamo poco; per esempio ancora non sappiamo che incidenza avrà sugli stati d'ansia, gli attacchi di panico o il disagio. Né quanto le dinamiche famigliari siano aggravate dalla compresenza». Se Anita fosse una sua alunna cosa le direbbe?

«Di continuare a far sentire la propria voce; è bello quando una o un dodicenne fa arrivare a tante persone un messaggio che accomuna tanti ragazzi come lei che vorrebbero recuperare il tempo che il Covid gli ha tolto. Se io fossi un suo prof le direi: "Troviamo insieme una soluzione". E come insegnante dico: facciamo tutto quel che si può per i nostri ragazzi; noi siamo qua. Quindi Anita se ti viene qualche idea per fare quel che dici noi siamo pronti ad accoglierla». C'è chi dice che a scuola fino a fine Giugno si muore di caldo... «La variabile clima c'è... già da aprile in Friuli si soffre per il caldo. Ma prima che di tempo, la soluzione per la scuola risiede negli spazi. Poche scuole in Italia che garantiscono la vivibilità. Però se fosse possibile stare a scuola fino al 30 giugno io sarei il primo a farlo».

Cosa serve più di tutto alla scuola oggi? «Una grande riforma che abbia alla base degli investimenti che siano il doppio di quelli che sono stati fatti sin qui». Il ministro Bianchi dispone di 21 miliardi grazie al Recovery Fund. Vuol chiedergli qualcosa? «Di farci uscire dalla Pandemia indenni con un lavoro di concerto con il Ministero della salute e la vaccinazione obbligatoria a tappeto di tutti gli insegnanti. Anche perché i dati che arrivano ci dicono che la scuola in presenza è un grande motore di contagi. Dal mio punto di vista, chi non si vaccina sta a casa!».

Covid. Gli psicologi: “Le varianti fanno impennare lo stress degli italiani. Lo denuncia il 62%”

È quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno. Lazzari (Cnop): "Dato allarmante, sta diventando strutturale" 26 FEB - Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana.

"La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del Cnop - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli psicologi sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema". 26 febbraio 2021

Web source: https://www.eurosport.it/atletica/red-bull-regionaali-qual-e-la-regione-piu-veloce-d-italia_sto8150218/story.shtml

"Red Bull Regionaali": qual è la Regione più veloce d'Italia

Milano, 25 febbraio 2021 – Sulle regioni italiane ci sono tanti pregiudizi e stereotipi, ma Red Bull intende fare chiarezza su almeno uno di questi, lanciando una sfida a suon di chilometri che dimostrerà quale sia la regione più veloce d'Italia. Con Red Bull Regionaali tutti gli italiani sono infatti invitati ad allacciare le scarpe da running e a percorrere il maggior numero di chilometri per vincere e far vincere la propria regione. Il meccanismo per partecipare è semplice: per chi ancora non la utilizzasse, è sufficiente scaricare l'app Strava (disponibile per iOS/Android), procedere alla registrazione dei propri dati e poi accedere alla sezione sfide dove si trova "Red Bull Regionaali". Oppure, per chi fosse già iscritto a Strava, ecco il link che porta direttamente alla sfida. Il conteggio dei chilometri percorsi sarà attivo dall'1 al 31 marzo e la regione più veloce, e quindi vincitrice, verrà decretata calcolando il rapporto fra i chilometri percorsi e il numero di partecipanti alla sfida. Ogni chilometro conta e contribuisce a far vincere la propria regione. I migliori runner della regione vincente parteciperanno all'estrazione di premi Red Bull e dei partner Suunto e Diadora. Verrà infine premiato anche un vincitore individuale assoluto, ovvero il runner che, a prescindere dalla regione di appartenenza, nel mese di marzo avrà percorso il maggior numero di chilometri e si aggiudicherà un premio davvero esclusivo: un'esperienza presso l'Elite Performance Center di Red Bull a Salisburgo. Il Red Bull APC è un centro polisportivo che, grazie al contributo di un team di allenatori, nutrizionisti, fisioterapisti e **psicologi** dello sport, si occupa di performance sportive ed è il luogo preferito dagli atleti Red Bull per dar vita ai propri sogni e per spostare i propri limiti. Questa incredibile squadra di esperti sarà a disposizione del vincitore e lo aiuterà a conoscere meglio il ruolo del proprio corpo e della propria mente quando pratica sport. AtleticaZane Weir può rappresentare l'Italia nel getto del peso IRI A 18:45 Red Bull Regionaali offre dunque un'opportunità meravigliosa a chi già corre, ma anche a chi invece vorrebbe iniziare, per uscire di casa e godersi il piacere di allenarsi all'aperto, macinando chilometri negli scenari unici che solo l'Italia può offrire. Una varietà incredibile, che permette di passare dalle montagne, alle colline e alla pianura, di correre vicino al lago o in riva al mare, senza dimenticare le grandi città con i loro parchi o i piccoli borghi ricchi di arte e storia. I runner che decideranno di partecipare non saranno soli, avranno infatti dei motivatori d'eccezione. In primis, gli atleti del team Red Bull, autentici fuoriclasse provenienti dalle discipline sportive più disparate e da diverse zone d'Italia, che inciteranno i partecipanti con la giusta dose di energia: Dominik Paris e Alex Vinatzer (Sci Alpino), Markus Eder (Sci Freestyle), Aaron Durogati (Parapendio), Dorothea Wierer (Biathlon), Matteo Berrettini (Tennis), Larissa Iapichino (Salto in lungo), Leonardo Fioravanti (Surf), Roland Fischnaller (Snowboard Alpino) e Massimiliano Piffaretti (Wakeboard), Alessandro Mazzara (Skateboarding) e Dario Costa (Volo acrobatico) e con loro i piloti delle due ruote Andrea Dovizioso, Tony Cairoli e Mattia Guadagnini (Motocross) e Tony Arbolino (Moto 2). "È bello che Red Bull abbia pensato a un progetto come Regionaali, mi piace pensare che tanti italiani troveranno gli stimoli giusti per mettere le scarpe da running e sfidarsi a distanza. Ognuno di noi è legato al proprio territorio ed ha magari uno o più luoghi del cuore dove ama correre. Io vengo da Merano in Alto-Adige, e sono cresciuto circondato dalle montagne. Oltre a volare oltre le cime con il parapendio, adoro correre in quegli spazi dove il silenzio ti fa compagnia, proverò a trasmettere la mia passione per la corsa a tutti quelli che parteciperanno a questa sfida!" commenta Aaron Durogati, 2 volte Campione del Mondo di parapendio. Mattia Guadagnini, il nuovo pilota del team Red Bull KTM Factory Racing in MX2 aggiunge: "Il motocross è uno sport fisico nel quale la condizione atletica rappresenta un fattore fondamentale. Per questo motivo, oltre al lavoro in palestra, cerco sempre di ritagliarmi dei momenti per lunghe corse all'aperto. Il running mi aiuta ad allentare la tensione nei periodi a ridosso delle gare. Il progetto Red Bull Regionaali mi piace molto – continua - perché ogni runner in questo modo si sentirà parte di un grande team. Ognuno sarà stimolato a dare il massimo per la propria regione di appartenenza". Ma non è finita qui, anche personaggi del mondo della musica, influencer legati al running e community di amanti della corsa provenienti da diverse regioni italiane, daranno un incredibile contributo motivazionale, cercando di trascinare i propri correghiani alla vittoria finale nella challenge lanciata da Red Bull. Il conduttore radiofonico di Radio DeeJay, Gianluca Gazzoli, è un runner appassionato e costante. In media, corre tre o quattro volte a settimana e il suo percorso preferito è lungo il Naviglio della Martesana a Milano. La Lombardia può contare anche sul supporto di Alice Canclini, atleta valtellinese di sci di fondo, che dichiara: "Per correre bastano un paio di scarpe da ginnastica, ma quello che la corsa mi dà in cambio è il mio momento felice! Amo correre: mi fa sentire libera e leggera, è un momento tutto mio in cui stacco la mente da tutti i pensieri, mi permette di restare in forma e posso godermi, senza sensi di colpa, il famoso dolcetto a fine pasto!" Lisa Migliorini, blogger nota sui social come The Fashion Jogger e grande amante della corsa, sostiene

Newspaper metadata:

Source: Eurosport.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.eurosport.it/atletica/red-bull-regionaali-qual-e-la-regione-piu-veloce-d-italia_sto8150218/story.shtml

i runner del Piemonte, mentre ambassador per la regione Lazio è l'attrice e cantautrice Margherita Vicario: "Amo correre in primavera verso il tardo pomeriggio, quando si iniziano ad allungare le giornate. Vado a Villa Ada bassa: prima circumnavigo il laghetto per riscaldarmi e poi mi butto nel bosco ed esco prima che faccia buio e torno a casa a piedi." Il Veneto può contare sul supporto e sui chilometri di Alessandro Fabian, capitano della Nazionale di Triathlon, e il Personal Trainer e grande appassionato di sport e corsa, Manuel Di Geronimo, sostiene invece la regione Toscana e dichiara: "Amo correre perché mi permette di esprimermi, di essere libero e di pensare. Per me la corsa non è solamente attività fisica, è la mia miglior maniera di meditare." L'Italia intera si prepara dunque per questa divertente e innovativa competizione, in cui il beneficio dell'attività fisica all'aria aperta si sposa con l'orgoglio campanilistico di far primeggiare la propria regione. Con Red Bull Regionaali ora tutti hanno una regione per correre! Da: Red Bull Crippa: "Tokyo? Voglio migliorare l'8° posto mondiale" Atletica Amadeus invita Schwazer a Sanremo: "Ridiamogli dignità" IERI A 16:39 Atletica Holloway show, dopo 27 anni cade il record di Jackson 24/02/2021 A 20:43 Contenuti correlati

Newspaper metadata:

Source: Latinaoggi.eu

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.latinaoggi.eu/news/cronaca/139041/covid-il-livello-di-stress-psicologico-torna-a-livelli-preoccupanti>

Covid, il livello di stress psicologico torna a livelli preoccupanti

Nazionale - **Ordine degli Psicologi**: "Torna il picco di stress per gli italiani già vissuto lo scorso anno". Lazzari (**Cnop**): "Dato allarmante, sta diventando strutturale" Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema".

Newspaper metadata:

Source: Canalesicilia.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/26

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.canalesicilia.it/covid-psicologi-torna-picco-stress-per-italiani>

Covid - **Psicologi**, torna il picco di stress per gli italiani

#Stressometro# # Per 62% livello elevato di stress, Lazzari (**Cnop**): #Dato allarmante, sta diventando strutturale#. Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo #Stressometro#, realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello #massimo#. L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. #La situazione di grave stress psicologico permane # afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** # ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema#.

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/02/27/news/cosi_si_impara_a_vincere_la_fragilita_-288973791/?rss

Per vincere la fragilità ci vuole un gran coraggio. Ecco come fare

Bisogna andare incontro agli ostacoli e sfruttare a proprio vantaggio gli imprevisti. L'identikit dell'antifragile LA STRADA per non essere fragili richiede coraggio. Gli ostacoli, gli stress esterni non vanno affrontati con atteggiamenti di difesa ma andando loro incontro e sfruttando l'imprevisto a proprio vantaggio. Antifragili, un titolo accattivante, dato il periodo, è il libro scritto a quattro mani da Giuseppe Vercelli e Gabriella d'Albertas, edito da Feltrinelli. Un titolo anche evocativo, sia per chi conosce già il principio dell'antifragilità, teorizzato dal filosofo matematico Nassim Taleb, sia per gli amanti di Mina che canta "son così fragili, fragili, maneggiali con cura...". Ma chi? Gli uomini, naturalmente. Ora però non facciamo distinzioni di sesso, ma pensiamo all'umanità in generale. Perché Antifragili vuole indicare a tutti una strada, quella giusta, per andare avanti. E allora abbiamo chiesto a uno degli autori, Giuseppe Vercelli, psicologo e psicoterapeuta, professore di Psicologia dello sport all'Università di Torino, cos'ha di brutto la fragilità. "La fragilità in sé non ha nulla di brutto - risponde - ma non consente di sopportare le sfide, impedisce di arrivare vicino agli ostacoli, figuriamoci se permette di superarli. Il primo passo che dobbiamo fare è l'accettazione della nostra fragilità, cominciando a vederla sotto un'altra luce. Poi dobbiamo consentire la sua evoluzione in capacità di resilienza, fino al passo finale con il raggiungimento dell'antifragilità". E di questo parla il libro, del cambiamento. La fragilità, in poche parole, non deve essere qualcosa che ci ostacola ma, conosciuta e trasformata, può diventare una possente risorsa. Il fine ultimo da raggiungere è l'antifragilità, ossia la capacità di cambiare e migliorare di fronte a stress esterni, non assumendo un atteggiamento di difesa ma andando loro incontro accettando il rischio e sfruttando l'imprevisto a proprio vantaggio. È stato Nassim Bicholas Taleb, filosofo, matematico, professore universitario, a dare vita al costrutto 'antifragile', da cui il titolo del suo famoso libro del 2012. Fino ad allora al termine "fragile" era contrapposto il termine "resiliente", cioè la capacità di trasformarsi per resistere a una sfida o a una situazione di disagio per poi tornare allo stadio primario. Chi è però l'antifragile? "L'antifragile è colui che va oltre: non torna allo stato precedente, evolve, supera, cerca gli ostacoli e li utilizza come spinta ad andare avanti. Le difficoltà della vita sono opportunità, e così dobbiamo vederle, sono la chiave della nostra evoluzione". Il professor Vercelli e il suo team hanno lavorato a lungo per dare alla cornice teorica un fondamento scientifico e validare il primo test per misurare l'antifragilità come caratteristica di personalità. Nel libro vengono evidenziati gli studi nei vari ambienti, di lavoro, personale, affettivo, in cui si possono individuare le corrette leve mentali che danno il via alla trasformazione. "In un periodo difficile, dove hanno tanta importanza anche gli slogan, dal "Trasforma un limite in un'opportunità" o "Andrà tutto bene", quello che serve è comprendere come andare oltre, come rendere concreti questi modi di dire. E noi suggeriamo come assumere lo stato mentale corretto, il percorso da seguire per allentare la mente a usare gli eventi negativi come forza propulsiva del cambiamento e diventare così antifragili". Allenare la mente, ma anche il fisico. Professore, lei è Responsabile dell'area psicologica della Fisi (Federazione sport invernali) e della Federvolley, ha partecipato a cinque Olimpiadi come psicologo ufficiale del Coni, e nel libro definisce lo sport "la metafora della vita". "Nello sport non c'è mai un movimento diretto verso l'obiettivo. C'è sempre un imprevisto, gli eventi, gli ostacoli, che ci spostano da un'altra parte. Lo sport è un sistema di allenamento dell'antifragilità, così come tutte le sfide. Noi nasciamo antifragili ma poi ci conformiamo a delle regole o seguiamo il pensiero di un altro e riduciamo la nostra capacità di risolvere i problemi. Nello sport io ho l'occasione di confrontarmi con gli altri che diventano stimolo per conoscere meglio me stesso e incentivo a superare gli impedimenti che si possono presentare. Il vero antifragile è colui che vuole un avversario difficile perché è lì che impara qualcosa, soprattutto a superare l'ostacolo". E nel testo ci sono le testimonianze di personaggi del mondo dello sport, come il racconto di Mauro Berruto, allenatore della nazionale di pallavolo e di Massimiliano Allegri, allenatore di calcio, ex Juventus e Milan. Le è mai capitato di trovare opposizione al concetto di antifragile in una squadra, in uno sportivo, e come ha risolto la situazione? "Più che opposizione c'è sempre qualcuno che cerca di 'allungare il curriculum dell'alibi', tradotto in parole povere: qualcuno lavora sul problema per trasformarlo in un'opportunità mentre altri attribuiscono all'esterno una responsabilità o una causa che non permette loro di raggiungere il risultato. Accade agli sportivi dai 16 anni in su ed è il momento in cui si capisce se possono diventare campioni oppure no". Per vincere ci vuole coraggio. Perché? "Perché il coraggio, che è una parola importante ma anche astratta, va messo in campo, non basta dirlo. Come si fa? Direi dandosi dei permessi. Il sistema migliore per allenare il coraggio è darsi dei permessi: sperimento qualcosa che potrebbe piacermi, se mi piace continuerò ad andare in quella direzione se no, mi tolgo il permesso e tutto torna come prima". Cos'è la felicità per un antifragile? "Capire che il mondo è com'è e non come dovrebbe essere. Chi sa essere felice

Newspaper metadata:

Source: Repubblica.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: https://www.repubblica.it/salute/2021/02/27/news/cosi_si_impara_a_vincere_la_fragilita_-288973791/?rss

trova la ricompensa nella sua quotidianità senza aspettare il tempo che sarà. La felicità sta nella capacità di rischiare di stare nel tempo presente. Sapendo che che il rischio più grande è quello di non rischiare”. Siamo partiti dal testo di una canzone e finiamo con la nostra lingua italiana. Sì, perché fermandosi a pensare all'etimologia della parola e alla sua interpretazione, 'fragile' viene dal latino 'fragilis', stessa radice del verbo 'frangere', rompere, spezzare. Fin qui tutto torna. Ai tempi nostri però, 'frangere' si usa per le olive al frantoio e per le onde del mare sulla battigia o sugli scogli. Due trasformazioni che comunque implicano un cambiamento, positivo nel primo caso (le olive diventano olio) e resiliente nel secondo (le onde si adattano, sbattono ma tornano indietro). Come se anche l'italiano avesse fatto un piccolo passo avanti nella sua strada verso l'antifragilità.

Newspaper metadata:

Source: Lamescolanza.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.lamescolanza.com/27/02/2021/168843/>

Covid: **Psicologi**, torna picco stress per italiani

“Stressometro”: per 62% livello elevato di stress. Lazzari (**Cnop**): “Dato allarmante, sta diventando strutturale” Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo “Stressometro”, realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello “massimo”. L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana.”La situazione di grave stress psicologico permane – afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** – ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema”.

Newspaper metadata:

Source: Ladige.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/27

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.ladige.it/news/cronaca/2021/02/27/stressometro-si-impenna-lallarme-psicologi-sempre-pi-italiani-preda-allansia>

Lo stressometro si impenna, l'allarme degli psicologi, sempre più italiani in preda all'ansia - l'Adige

ROMA - Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del Cnop - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli psicologi sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema#.

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
Domenica

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Vittorio
Lingiardi

Date: 2021/02/28

Pages: 1 -

Web source:

E in Russia esplose la «libido»

Eros dell'impossibile è l'espressione usata dal maggior esponente del simbolismo russo, Vjačeslav Ivanov, per descrivere lo stato d'animo culturale nella Russia della cosiddetta Età d'argento, i decenni a cavaliere tra Otto e Novecento. Un'epoca di grandi speranze e delusioni, suicidi e profezie, religione e politica, scienza, magia e antroposofia. Aleksandr Etkind, psicologo e storico delle relazioni Russia-Europa, dà voce, mille voci, a questo eros. Lo fa in un libro da tempo apprezzato all'estero e ora finalmente tradotto nella nostra lingua per la cura di Luciano Mecacci, studioso di grande respiro e già professore di Psicologia generale all'Università di Firenze. Definire Eros dell'impossibile una «storia della psicoanalisi in Russia» è riduttivo. A questo saggio bene si applicano le parole che Nietzsche scriveva a Lou Andreas-Salomé: «la Sua idea di una riduzione dei sistemi filosofici ad atti personali dei loro autori [è buona] [...] ho esposto la storia della filosofia antica in questo senso, e amavo dire ai miei uditori: "Questo sistema è confutato e morto - ma la persona che vi sta dietro è inconfutabile, la persona non si può far morire"». Proprio perché garantito da un apparato documentario e paratestuale impeccabile, Eros dell'impossibile va letto come una fantasmagoria di personalità e relazioni toccate nei modi più vari dalla psicoanalisi: esercitata sugli altri, sperimentata su di sé, scritta e studiata, e infine purtroppo osteggiata fino alla distruzione. Nel tessuto di questa evocazione polifonica, resa ancora più viva da una galleria fotografica con i volti dei protagonisti, Etkind mostra come molti dei temi affrontati dalla nascente psicoanalisi viennese fossero al centro anche delle ricerche dell'intelligencija russa prebellica e poi post-rivoluzionaria. Eros dell'impossibile è un affresco cabalistico, un caleidoscopio di vite parallele che illuminano un'intera stagione culturale e oserei dire antropologica. Vite sfolgoranti e folgorate da una scintilla psicoanalitica. Ne menziono alcune: Sabina Spielrein, esperimento vivente dell'attrazione controtransferale di Jung, inventrice del concetto di "pulsione di morte" che poi Freud in parte le scippò, trucidata nel 1942 dai nazisti in Russia davanti alla sinagoga di Rostov; Lou Andreas-Salomé, adorata da Nietzsche, amata da Rilke, ammirata da Freud, ma soprattutto padrona femminista di se stessa; Sergej Pankeev, il paziente freudiano di Odessa noto come l'"uomo dei lupi"; Max Eitingon, psicoanalista di origini bielorusse, fondatore, con Karl Abraham, dell'Istituto psicoanalitico di Berlino e poi dell'Istituto Psicoanalitico Ebraico di Gerusalemme; i filosofi Vladimir Solov'ëv, Nikolaj Berdjaev e Vasilij Rozanov (quest'ultimo, marito di un'altera amante di Dostoevskij, si conquistò una fama scandalosa per i suoi tentativi di spiegare i misteri del sesso nella cornice radiosa di una religione cosmica); Andrej Belyj, che nei suoi romanzi ricostruì le esperienze della prima infanzia; il critico Michael Bachtin, la cui intera opera dialoga, in modi ora aperti ora più impliciti, con Freud; Aleksandr Blok, che sposò Ljuba Mendeleeva, figlia del grande chimico Mendeleev, e scrisse l'enigmatico poema I dodici; Michail Zošenko, scrittore satirico, che si curò con un'autoanalisi di dieci anni eseguita sotto la diretta influenza di Freud; Michael Bulgakov, geniale autore di Il Maestro e Margherita, appassionato di ipnosi e protetto dall'amicizia dell'ambasciatore americano a Mosca William Bullitt (che fu paziente di Freud e col maestro viennese scrisse una psicobiografia del presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson). E ancora i fondatori della Società russa di psicoanalisi, Moisej Vul'f, Tat'jana Rozental', Michail Asatiani, Leonid Droznes e soprattutto Nikolaj Osipov, primo divulgatore in patria del pensiero freudiano, fondatore nel 1910 della rivista «Psichoterapija» ed emigrato per sempre in Occidente negli anni Venti; gli scienziati Lev Vygotskij e Aleksandr Lurija, quest'ultimo il più importante psicologo del periodo sovietico, che iniziò la carriera come segretario della Società russa di psicoanalisi per poi seguire altri destini. La danza delle personalità convocate da Etkind non poteva trascurare Lev Trockij e il suo interesse per la nuova scienza. Soprannominato "Penna" dai compagni di partito per le capacità di scrittura, fu subito affascinato dalla psicoanalisi alla quale guardò, strabicamente, come un modo per ricreare la personalità umana nello stampo socialista e che dunque sponsorizzò. Poi l'avvento della stagione stalinista spazzò via, con Trockij e tutto il resto, anche la psicoanalisi. «In Russia», scriveva Freud a Jung nel 1912, «imperversa in questo momento un'epidemia locale di #A [psicoanalisi]». Nel paesaggio variegato e cosmopolita di una cultura in fermento, affamata di pensieri nuovi e infiammata dalla diffusione della filosofia nietzschiana, le idee di Freud e Jung vennero infatti assimilate rapidamente, incontrando meno resistenze che in Europa. Questo non impedì, insieme all'entusiasmo, lo sviluppo di alcuni scetticismi d'artista. Una certa resistenza, scrive Etkind, era caratteristica degli intellettuali russi. Anna Achmatova, per esempio, prendeva in giro i giovani intellettuali inglesi in analisi da Freud. «Allora aiuta?» chiede la poetessa a un ospite in arrivo da Oxford, che poi era Isaiah Berlin. «Oh, sì! - risponde lui - Ma diventano così noiosi che con loro non si può parlare di niente». La stessa Lou Andreas-Salomé sconsigliò Rainer Maria Rilke dal farsi analizzare, perché con i demoni, diceva, sarebbe probabilmente scomparso anche l'angelo creatore. Quanto

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
DomenicaAuthor: Vittorio
Lingiardi

Country: Italy

Date: 2021/02/28

Media: Periodics

Pages: 1 -

Web source:

a Sergej Ejzenštejn, il suo rapporto con la psicoanalisi era molto ambivalente: ne era affascinato, ma la bistrattava: di Sigmund diceva «un nuovo Platone e un nuovo Aristotele si fondono nella personalità opprimente di un individuo dal nome wagneriano»; irriverente com'era si divertiva a chiamare "lebeda" la "libido" freudiana, e un giorno mise in riga il giovane amico Friedrich Ermler con queste parole: «se non la smetti di trastullarti con Freud, io smetterò di frequentarti. Sei uno scemo. Leggi Pavlov e vedrai che al mondo non c'è solo Freud!». Il tour de force in cui ci trascina Etkind si prefigge l'obiettivo di ritrarre il contesto storico e umano della psicoanalisi in Russia, la teoria e la pratica, il momento prerivoluzionario e quello sovietico, la vitalità carica di malinconiche follie di una comunità trasversale che sfidava di continuo il confine tra la vita e il pensiero. «La tradizione russa», scrive, «non ha conosciuto e tuttora non conosce la specializzazione professionale abituale in Occidente. In Russia la cultura accademica e la cultura artistica si sono fuse con le correnti spirituali e le idee politiche». Nel suo racconto della psicoanalisi russa chiama infatti a raccolta non solo i medici e gli **psicologi**, ma anche i poeti simbolisti, i filosofi della religione e i rivoluzionari. E così come in Russia c'era tanta psicoanalisi, non dimentichiamo che anche in psicoanalisi c'era tanta Russia: per tutti i casi mi limito a citare il saggio di Freud del 1928 su Dostoevskij e il parricidio e il profondo rapporto tra Jung e il letterato Emilij Metner, curatore di una scelta di traduzioni junghiane in russo. Nonostante la ricchezza vorticoso di informazioni, di circostanze e di riferimenti, il fascino di questo libro sta, come dice il titolo, nell'inafferrabilità di quell'eros intellettuale che afferra invece il lettore e anima il mistero del grande popolo russo. Che Rilke dipingeva così: «i veri russi dicono al crepuscolo quello che gli altri negano alla luce del giorno».

Newspaper metadata:Source: Il Sole 24 Ore -
Domenica

Author: Roberto Casati

Date: 2021/02/28

Country: Italy

Pages: 9 -

Media: Periodics

Web source:

Le rivendicazioni dell'albero

L'ambiente è ormai nella mente di tutti, la preoccupazione è grande; ma se da decenni la richiesta è di una maggiore protezione, o di un cambiamento radicale dei nostri comportamenti, in entrambi i casi non si vedono risultati all'altezza della crisi. Da un lato la protezione è pensata come creazione di riserve, di zone protette, soggetta quindi a estenuanti negoziati, e talmente eccezionali da giustificare a loro volta miriadi di eccezioni; d'altro lato il comportamento individuale è un obiettivo distorto, va bene sentirsi in colpa perché non si ricicla abbastanza plastica, ma forse si dovrebbe produrre meno plastica tanto per cominciare, no? Di fronte all'enormità del problema negli ultimi decenni si è messa in cantiere una pratica innovativa che porta a considerare alcune entità naturali come persone giuridiche, dagli alberi (si pensi al bellissimo libro di Christopher Stone *Do trees have a standing?: Law, Morality, and the Environment*, Third Edition) agli specchi d'acqua ai fiumi, con controversie teoriche e pratiche che hanno implicato il premio nobel per l'economia Kenneth Arrow, la giurista Marie-Engèle Hermitte, e molti altri. Dotati di personalità giuridica, gli esseri non umani possono venir difesi in tribunale, intentare cause, come possono farlo le ditte e le corporazioni che non sono persone ma che lo diventano agli occhi del diritto. (La controprova dell'effetto percepito come irreversibile della legge è la velocità con la quale riguardo a Marte si son messe le mani avanti, gli interessi commerciali han subito fatto sentire la loro voce dichiarando che non ci sono autorità governative terrestri che possano rivendicare un'autorità sul pianeta rosso, e che le dispute eventuali verranno risolte «in buona fede» quando se ne presenterà l'occasione.) Il lavoro di Sacha Bourgeois-Gironde, nel suo *Être la rivière: Comment le fleuve Whanganui est devenu une personne vivante selon la loi* (Presses universitaires de France) mostra la complessità e gli esiti promettenti di questo processo. In alcuni casi alla base vi sono rivendicazioni territoriali e etniche, contenziosi post-coloniali: gli abitanti autoctoni del bacino del fiume Whanganui in Nuova Zelanda, cui è stata attribuita personalità giuridica nel 2017, riscattano l'indebita «cessione» della loro terra alla Corona britannica con un gesto che non è solo compensazione o riattribuzione di diritti di proprietà, ma ripensamento del rapporto tra essere umano e ambiente, che come tale richiede e coincide con un profondo lavoro concettuale, una nuova ontologia. Il fiume non è più e non soltanto una massa d'acqua o il suo letto o un bacino orografico o un ecosistema: è antenato e persona, possiede se stesso. Si può andare ancora più lontano, con uno sguardo a pratiche di altre culture. Nei miti di fondazione Maori, l'inversione della prospettiva temporale è radicale e sconcertante: parlando della Whanganui, Bourgeois-Gironde osserva che i «Maori si considerano legati al loro intero ambiente naturale da legami di parentela derivanti dalla loro ascendenza genealogica da Rangi e Papa, la coppia primordiale. E poiché il mondo è stato dato a costoro non dai loro genitori, ma dai loro figli, ogni generazione continua a vedere le proprie responsabilità verso il fiume come un debito che si estende a sette generazioni successive». Il mito scompagina l'idea patrimoniale di un pianeta che possediamo in quanto ricevuto in eredità dai nostri genitori e antenati. Allineandosi con una metafisica del «futuro che si restringe» mostra con forza che con la tua vita e le tue attività stai occupando lo spazio di altri – e lo spazio che altri e ancora altri occuperanno dopo di te. Il concetto stesso di fiume viene rinegoziato profondamente per permettere la creatività legislativa, e a questo punto la legge può difenderlo in un modo nuovo. Lo scavo e l'ingegneria concettuale permettono di andare al di là delle nozioni di risorsa e di bene comune, della dialettica tra sfruttamento sordo e conservazione cieca. Se l'esito è ancora incerto, il processo è profondo e liberatorio, ed è comunque evidente l'articolazione tra ripensare il fiume per permettere la legge, e creare la legge per ripensare il fiume. Tutti i fiumi portano al mare: possiamo applicare questa strategia al mare, che è l'entità naturale più importante per la vita sulla terra? Per esempio, fare dell'oceano una persona una e indivisibile? Le divinità maggiori dell'antichità occidentale, Teti, Oceano, sono stranamente distanti, forse inadeguate al ruolo, con le loro psicologie capricciose; ma una psicologia è a volte meglio di nessuna psicologia. Secondo Victor David, che ha proposto esplicitamente di dare personalità giuridica all'oceano, il primo vantaggio di considerare l'oceano come una persona ed eventualmente di pensarlo dotato di una psicologia per quanto bizzarra, è che lo si tratterebbe come uno, come di fatto è e come è importante che venga ricordato. Se si è dovuto faticare a riconcettualizzare un fiume, un lavoro ancora più importante ci aspetta se vogliamo attribuire una personalità al mare. Ovvero, molti passi intermedi saranno necessari nel caso di quest'ultimo. Ci sono diversi problemi: di scala, di delimitazione dei confini, di mancanza di una popolazione di riferimento. Come per altre estensioni di diritti, si deve soprattutto vincere l'inerzia concettuale che ci mette di fronte una parola, già sottolineata da Stone: è «impensabile». La storia insegna che l'impensabile può divenire realtà: si sono conferiti diritti alle agli schiavi, agli stranieri, alle donne, agli animali, alle chiese, alle società per azioni, agli stati. Tutte entità o persone



Newspaper metadata:

Source: Il Sole 24 Ore -
Domenica

Author: Roberto Casati

Date: 2021/02/28

Country: Italy

Pages: 9 -

Media: Periodics

Web source:

che a un certo punto erano senza diritti o invisibili per la legge; quello che oggi è inimmaginabile domani sarà dato acquisito, ma il percorso non è mai stato facile.

Newspaper metadata:

Source: Salutedomani.com Author:
Country: Italy Date: 2021/02/28
Media: Internet Pages: -

Web source: [http://www.salutedomani.com/article/covid_psicologi_per_62_italiani livello_elevato_stress_dato_allarmante_31069](http://www.salutedomani.com/article/covid_psicologi_per_62_italianilivello_elevato_stress_dato_allarmante_31069)

COVID. **PSICOLOGI**, PER 62% ITALIANI LIVELLO ELEVATO STRESS, DATO ALLARMANTE

Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane- afferma David Lazzari, presidente del **Cnop**- ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema". Info: <http://www.salutedomani.com/results/coronavirus> Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: t.me/salutedomani

Newspaper metadata:

Source: Saluteh24.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/IlWeblogDiAntonio/~3/T8EmPzoFB24/covid-psicologi-per-62-italiani-livello-elevato-stress-dato-allarmante.html>

COVID. **PSICOLOGI**, PER 62% ITALIANI LIVELLO ELEVATO STRESS, DATO ALLARMANTE

Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane- afferma David Lazzari, presidente del **Cnop**- ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema". Info: <http://www.salutedomani.com/results/coronavirus> Aggiornamenti gratis nel canale Telegram: t.me/salutedomani

Newspaper metadata:

Source: Ilprimatonazionale.it Author:
Country: Italy Date: 2021/02/28
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.ilprimatonazionale.it/cronaca/angeli-demoni-processo-galassia-affidi-illeciti-184038/>

Angeli e Demoni: a processo è l'intera galassia degli affidi illeciti

Roma, 28 feb – Si è chiusa poche ore fa la quinta udienza del processo Angeli e Demoni sui presunti affidi illeciti registrati in Val d'Enza. Le difese hanno segnalato carenze e parzialità nel fascicolo delle indagini preliminari condotte dal sostituto procuratore di Reggio Emilia, Valentina Salvi, titolare dell'inchiesta. Nella replica il pm ha spiegato che tutti i fascicoli sono stati presentati alle parti in maniera puntuale. Da una verifica effettuata, soltanto una decina su oltre 200 verbali (e su oltre 20 faldoni) sono risultate le testimonianze erroneamente non inserite che però sarebbero state tutte sfavorevoli alle difese. Non solo "Angeli e Demoni" "A questa Procura sono state mosse accuse molto pesanti e non voglio che in quest'aula rimanga alcun dubbio", ha affermato la Salvi, spiegando che il suggestivo titolo Angeli e Demoni non deve indurre a pensare che esista un pregiudizio – da una parte i bambini innocenti, dall'altra gli imputati – ma deriva direttamente da fatti verificati: demoni erano dipinti i genitori dai professionisti – assistenti sociali, **psicologi** e terapeuti firmatari di falsi documenti finalizzati alla sottrazione dei minori i quali venivano impressionati attraverso sedute di psicoterapia dove veniva tirato in ballo pure il diavolo – allo scopo di accusare papà e mamma, sotto le mentite spoglie di angeli salvatori dell'infanzia violata. Oltre ad accertare le responsabilità, il caso Bibbiano – punta d'iceberg del sistema deviato degli affidi, fenomeno diffuso in tutta Italia – rappresenta un'occasione per riflettere sulla galassia della protezione dei minori. Lo dichiara Patrizia Micaì, legale ferrarese esperta in diritto di famiglia che segue diversi genitori coinvolti. Segui i soldi Come per anziani, immigrati, disabili, violenza, anche l'infanzia beneficia di abbondanti finanziamenti pubblici. I quali finiscono, senza controllo, nelle casse di enti e cooperative. Quando parte una segnalazione il bambino "attenzionato" viene allontanato dalla famiglia attraverso l'intervento dei servizi sociali e collocato in una struttura. Tra comunità protette e case famiglia per minori, si stima che in Italia siano almeno 1800 le strutture in esercizio. La cifra però è ipotetica perché ogni anno nascono nuove realtà. Molto difficile stabilire il numero esatto dei bambini coinvolti. Non esiste infatti un censimento, benché ogni comune sia dotato di assistenti sociali e professionisti incaricati di seguire famiglie e bambini fragili. La stima dei minori fuori casa si aggira su 30mila bambini. Ogni minore alloggiato in comunità costa alla collettività tra gli 80 e i 150 euro al giorno. In caso di disabilità diventano 400. Affidi: una montagna di denaro La gestione degli affidi muove una montagna di denaro, esentasse e senza rendicontazione. Ecco perché sorge il dubbio che l'alto numero di minori fuori casa sia provocato dagli interessi e non dalla volontà di aiutare. Se infatti si togliessero i finanziamenti a chi gestisce le case protette – intestate tutte a soggetti terzi privati – e si riportasse il servizio in capo ad un ente pubblico, quanti si dedicherebbero a soggetti su cui non c'è nulla da guadagnare? Sebbene il protocollo preveda la permanenza in struttura per un tempo determinato e limitato, moltissimi bambini entrano neonati ed escono alla maggiore età. Le rette ingrassano i titolari delle comunità e i bambini crescono orfani di genitori vivi. Un dossier del 2013 che porta la firma dell'avvocato Cristina Franceschini rivelava che molti operatori che affiancano il magistrato togato presentavano conflitti di interesse perché impegnati a vario titolo nelle comunità destinate ad ospitare gli stessi bambini oggetto delle sentenze. Business anche nel giro delle famiglie affidatarie le quali, occupandosi di un bambino, percepiscono una cifra mensile che diventa uno stipendio. A costituire questa rete sono amici degli assistenti sociali, degli avvocati degli **psicologi** e di tutte quelle associazioni che si prodigano per diffondere la mentalità dell'affido extra familiare. Una situazione paradossale: da una parte si contribuisce alla distruzione di un nucleo familiare, accettando l'idea che i bambini possano perdere il contatto coi genitori naturali dall'altra si esaltano i benefattori dell'infanzia violata, persone estranee che vanno a sostituire il legame familiare. E' lecito chiamare questo approccio traffico di esseri umani? Bambini strappati alle famiglie Quando parliamo di bambini tolti ai genitori senza reali motivi ci troviamo di fronte a malagiustizia familiare. Nonostante la Costituzione, i diritti inalienabili dei minori garantiti dalla Convenzione Onu, dalla Carta di Noto, dal Codice civile e da normative e regolamenti, questi casi sono talmente tanti che i tribunali non riescono a seguire le pratiche che si accumulano nelle Procure in migliaia di fascicoli. I motivi che portano un bambino ad essere tolto alla famiglia sono i più disparati. Presunti maltrattamenti, presunti abusi, povertà, separazione dei genitori, conflitti che creano situazioni alienanti e di questi tempi si può portare via un bambino perché qualcuno della famiglia ha il covid. Basta una segnalazione di un medico, di un'istituzione scolastica e persino di un vicino. E una famiglia si ritrova in casa i servizi sociali del Comune, una squadra legittimata ad accertare eventuali situazioni di disagio e prendere drastiche decisioni che travalicano le proprie competenze. Il ruolo degli assistenti sociali nel sistema degli affidi Tra gli strumenti più utilizzati c'è il ricorso all'articolo 403 del codice civile. Provvedimento che dovrebbe essere emesso in caso di abbandono del minore o quando si trova in una condizione di grave pericolo

Newspaper metadata:

Source: Ilprimatonazionale.it Author:
Country: Italy Date: 2021/02/28
Media: Internet Pages: -

Web source: <https://www.ilprimatonazionale.it/cronaca/angeli-demoni-processo-galassia-affidi-illeciti-184038/>

per la propria integrità fisica e psichica, si utilizza invece in modo disinvolto. Dopo la modifica chiesta nel 2017 dal Pd, permette inoltre ad un assistente sociale di portar via un bambino senza nemmeno l'autorizzazione da parte della magistratura. La famiglia, nella maggioranza dei casi, è totalmente impotente di fronte a questo sistema. I bambini sono costretti a vivere in ambienti extra familiari (anche per decenni) mentre i genitori vivono un incubo. Se hanno dei soldi, una casa, un'eredità la spendono in avvocati e ricorsi. La prima notte in comunità per un bambino è spaventosa: lo ha raccontato bene Enrico Papi, educatore pluridecennale in servizio presso il comune di Reggio Emilia, esperto e profondo conoscitore del "sistema". Nessun bambino è felice di vivere chiuso in una struttura, una casa con le sbarre alle finestre. A parlare con papà e mamma (quando sono fortunati) solo al telefono. Gridando ogni volta gridano tutto il loro dolore: "Mammaaaa voglio tornare a casaaa, vieni a prendere. Adessoooo". Così raccontava nel 2013 la dott.ssa Chiara Cuccaroni, professionista con numerose esperienze lavorative presso comunità, case famiglia e case protette, in una lettera indirizzata all'allora garante per l'infanzia e già presidente Unicef Italia Vincenzo Spadafora, sempre tenuto informato sul funzionamento di questo servizio attraverso registrazioni audio strazianti, video di violenze psicologiche e fisiche su bambini da parte degli operatori, ricorsi e faldoni. Sollecitato a rispondere alle numerose denunce sulla malagiustizia familiare aveva concluso che "tutto sommato il sistema regge". Regge con le solite modalità come nell'ultimo caso scoperto poco tempo fa in Lunigiana. Alla base c'è l'odio per la famiglia. E' l'odio verso la famiglia naturale la motivazione che consente al sistema degli affidi di provocare tanto sconquasso, distruzione e violenza. Il sistema è formato da una galassia di onlus, enti e cooperative accreditate presso le istituzioni che arriva agli affidi coatti con la convinzione che certe famiglie siano del tutto inadatte e incapaci di crescere i bambini e che lo Stato debba intervenire. Quante volte abbiamo sentito dichiarare da intellettuali, politici e saltimbanchi che i figli non sono di papà e mamma? Ragionamento familiare anche per Federica Anghinolfi, la psicologa del servizio della val d'Enza. Il giudice Ramponi a pagina 253 dell'ordinanza aveva scritto che la responsabile era convinta che "all'interno della famiglia si consumano atroci abusi e che bisogna creare nei bambini un sentimento respingente verso di loro". Il sistema degli affidi forzati è dunque un progetto sociale. E ideologico, che abbiamo visto applicato dalla Cooperativa "Il Forteto" dove violenza e perversione stavano dietro la falsa tutela dei minori. Affidi forzati: il "metodo Cismai" La narrazione intorno agli affidamenti extra familiari gira intorno al concetto che nella famiglia si consumino violenze, abusi e maltrattamenti. Il mostro è quasi sempre il padre verso il quale si concentrano tutte le accuse. Secondo questi esperti l'abuso sessuale sui minori sarebbe un fenomeno diffuso e in grande prevalenza sommerso. Che gli adulti non vadano ascoltati perché quasi sempre negano. Che l'abuso vada sempre rintracciato anche in assenza di rivelazioni del minore. E' il famoso metodo Cismai. Gruppo di professionisti in campo da decenni specializzati nella prevenzione, il riconoscimento e la valutazione delle varie forme di maltrattamento a danno dei bambini, per individuare e diffondere le procedure adatte a intervenire nelle famiglie e offrire agli operatori coinvolti gli strumenti di tutela e sostegno. Una catechizzazione che avviene attraverso convegni e corsi di formazione per **psicologi**, giudici, avvocati, assistenti sociali ed educatori. Centinaia di professionisti che trovano poi impiego nei Tribunali, nei comuni, negli enti pubblici e religiosi. Formati come segugi per intercettare i segnali di ipotetici abusi sessuali anche quando non ci sono e stanare i genitori a loro avviso "inadatti". Questa metodologia non è mai stata riconosciuta valida dalla comunità scientifica. Nonostante ciò si è diffusa in tutta la nazione, sostenuta dalla politica e contribuendo a diffondere false e allarmanti notizie. Come quella per cui in Italia un bambino su cinque sia vittima di abusi e che in ogni città esista una setta satanica. I nomi degli **psicologi**, degli esperti e delle onlus che fanno parte della rete si trovano in Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Sardegna, Campania, Puglia. Tutto torna Dopo l'abolizione della definizione padre e madre sui documenti sostituiti da Genitore 1 e Genitore 2, la possibilità di scegliere il cognome della madre cancellando il ramo paterno dalla storia del figlio con la scusa di mettere parità fra uomini e donne, recentemente il Partito Democratico nel documento di riforma sanitaria del Friuli Venezia Giulia ha sostituito la parola famiglia con "rete formale e informale della persona". Una perifrasi per aggirare il superato concetto di famiglia composta da padre madre e figli. La cellula fondante della civiltà è da tempo minacciata da manovratori che hanno in mente un modello preciso. Quello socialista atomizzato: uomini e donne senza relazione con la cura dei bambini delegata ad altri poteri. E i fatti degli ultimi 12 mesi, dove è lo Stato a organizzare tutto – a partire dalla salute – sembra un progetto ben avviato. Antonietta Gianola La tua mail per essere sempre aggiornato Email

Web source:

Fake news, istigazione all'odio e immagini cruento. La dura vita dei custodi dei social

Non basta un algoritmo per giudicare se i contenuti segnalati dagli utenti devono essere eliminati. A farlo è un esercito di addetti sparsi per il pianeta. Un lavoro essenziale, segreto e stressante. Pagato pochi euro al giorno «Senza il nostro lavoro, Facebook sarebbe inutilizzabile. Il suo impero collasserebbe. I vostri algoritmi non sono in grado di distinguere tra giornalismo e disinformazione, violenza e satira. Solo noi possiamo»: queste parole si leggono in una lettera inviata l'anno scorso a Mark Zuckerberg e firmata da oltre duecento persone. Persone che lavorano per il colosso di Menlo Park, ma anche per le altre principali piattaforme digitali di massa: da Instagram a Twitter, da TikTok a YouTube. Sono i moderatori dei contenuti dei social media, i guardiani clandestini degli avamposti della rete contemporanea: una professione poco conosciuta, ma nevralgica. «Credo che l'aspetto più difficile sia la condizione di totale invisibilità in cui sono costretti a operare: per motivi di sicurezza, ma anche per minimizzare l'importanza del lavoro umano», spiega all'Espresso Jacopo Franchi, autore del libro "Obsoleti. Il lavoro impossibile dei moderatori di contenuti" (AgenziaX). «Oggi è impossibile stabilire con certezza se una decisione di moderazione dipenda dall'intervento di un uomo o di una macchina. I moderatori sono le vittime sacrificali di un mondo che rincorre l'illusione della completa automazione editoriale». Perché serve ancora come l'ossigeno qualcuno, in carne e ossa, che si prenda la briga di nascondere la spazzatura sotto il tappeto agli occhi dei miliardi di iscritti (e inserzionisti) Copia di 9a3a42548a7cbe175e340767637fbc75 connessi in quel preciso istante. Un attimo prima che infesti i nostri monitor e smartphone, o che faccia comunque troppi danni in giro. E anche certe sfumature di senso la tecnologia non riesce a coglierle e chissà se le capirà mai. I moderatori digitali sono uomini e donne senza competenze o specializzazioni specifiche, e di qualsiasi etnia ed estrazione: una manodopera assolutamente intercambiabile. Per essere assunti, basta essere subito disponibili e "loggabili", avere una connessione stabile e pelo sullo stomaco. Il loro compito consiste, infatti, nel filtrare ed eventualmente cancellare l'oggetto dei milioni di quotidiane segnalazioni anonime che arrivano (a volte per fini opachi) dagli stessi utenti. Incentrate su post e stories, foto e video ributtanti. Immagini e clip pedopornografiche, messaggi d'odio e razzismo, account fake, bufale, revenge porn, cyberbullismo, torture, stupri, omicidi e suicidi, guerre locali e stragi in diretta. Fiumi di fango che sfuggono alla diga fallibile degli algoritmi, e che possono finire per rendere virale, inconsapevolmente, l'indicibile. Gli errori di selezione della macchina li risolvono gli uomini: dal di fuori tutto deve però sembrare una proiezione uniforme e indistinta dell'intelligenza artificiale. Un lavoro essenziale e misconosciuto per un trattamento barbaro. «Ero pagato dieci centesimi a contenuto. Per questa cifra ho dovuto catalogare il video di un ragazzo a cui era stato dato fuoco, pubblicato dall'Isis», scrive Tarleton Gillespie nel suo "Custodians Of The Internet". I "custodians" lavorano a ritmi forsennati, cestinando fino a 1500 contenuti pro-capite a turno. Uno alla volta, seguendo le linee guida fornite dalle aziende, i mutevoli "HYPERLINK "https://m.facebook.com/communitystandards/" Community Standards" (soprannominati, tra gli addetti ai lavori, la Bibbia). Se non conoscono la lingua interessata si affidano a un traduttore online. L'importante è correre: una manciata di secondi per stabilire cosa deve essere tolto di mezzo dai nostri newsfeed e timeline. Non c'è spazio per riflettere: un clic, elimina e avanti col prossimo. Un'ex moderatrice, Valera Zaicev, tra le maggiori attiviste della battaglia per i diritti di questa categoria che è ancora alle primissime fasi, ha raccontato che Facebook conta persino i loro minuti di pausa in bagno. Lavorano giorno e notte, i moderatori digitali. «Il nostro team di revisione è strutturato in modo tale da fornire una copertura 24/7 in tutto il pianeta», ha dichiarato a The Atlantic Monika Bickert, responsabile globale delle policy di Facebook. Nessuno sa niente del loro mandato, obbligati come sono al silenzio da marziali accordi di riservatezza. Pure la loro qualifica ufficiale è camaleontica: community manager, contractor, legal removals associate... «Quello del moderatore di contenuti è un esempio, forse il più estremo, delle nuove forme di lavoro precario generato ed eterodiretto dagli algoritmi», aggiunge Franchi. «Nessuno può dirci con precisione quanti siano: si parla di 100-150 mila moderatori, ma non è stato mai chiarito quanti di questi siano assunti a tempo pieno dalle aziende, quanti siano ingaggiati con contratti interinali da agenzie che lavorano in subappalto e quanti invece retribuiti a cottimo sulle piattaforme di "gig working", per "taggare" i contenuti segnalati dagli utenti e indirizzarli così verso le code di revisione dei moderatori "professionisti"». Restando a Facebook, si oscilla così dai moderatori più tutelati e con un contratto stabile negli Usa (15 dollari circa all'ora di salario) ai 1600 occupati dall'appaltatore Genpact negli uffici della città indiana di Hyderabad, che avrebbero una paga di 6 dollari al giorno stando a quanto rivelato, tra gli altri, dalla Reuters. Un esercito neo-industriale di riserva che si collega alla bisogna grazie a compagnie di outsourcing come TaskUs, persone in smart-work permanente da qualche angolo imprecisato del globo, per un pugno di spiccioli a

Newspaper metadata:

Source: L'espresso

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/28

Media: Periodics

Pages: 90 -

Web source:

chiamata. Il loro capo più autoritario e immediato, in ogni caso, è sempre l'algoritmo. Un'entità matematico-metafisica che non dorme, non si arresta mai. Una forza brutta ma asettica, tirannica e prevedibile, fronteggiata dall'immensa fatica del corpo e della mente. «È un algoritmo a selezionarli su LinkedIn o Indeed attraverso offerte di lavoro volutamente generiche», ci dice ancora Iacopo Franchi, «è un algoritmo a organizzare i contenuti dei social che possono essere segnalati dagli utenti, è un algoritmo a pianificare le code di revisione ed è spesso un algoritmo a determinare il loro punteggio sulla base degli "errori" commessi e a decidere della loro eventuale disconnessione, cioè il licenziamento». Già: se sbagliano in più del 5 per cento dei casi, se esorbitano da quei "livelli di accuratezza" monitorati a campione, può scattare per loro il cartellino rosso, l'espulsione. Per chi riesce a rimanere al proprio posto, è essenziale rigenerarsi nel tempo libero. Staccare completamente, cercare di recuperare un po' di serenità dopo avere introiettato tante nefandezze. «Ci sono migliaia di moderatori nell'Unione Europea e tutti stanno lavorando in condizioni critiche per la loro salute mentale», ha asserito Cori Crider, direttore di Foxglove, un gruppo di pressione che li assiste nelle cause legali. Sta di fatto che nel 2020 Facebook ha pagato 50 milioni di dollari a migliaia di moderatori che avevano sviluppato problemi psicologici a causa del loro lavoro. È uno dei new jobs più logoranti. Pochi resistono più di qualche mese, prima di essere defenestrati per performance deludenti o andarsene con le proprie gambe per una sopravvenuta incapacità di osservare il male sotterraneo del mondo senza poter fare nulla oltre che occultarlo dalla superficie visibile dei social. Gli strascichi sono pesanti. Il contraccolpo a lungo andare è micidiale, insopportabile. L'accumulo di visioni cruente traccia un solco profondo. Quale altra persona si sarà mai immersa così a fondo negli abissi della natura umana? «L'esposizione a contenuti complessi e potenzialmente traumatici, oltre che al sovraccarico informativo, è certamente un aspetto rilevante della loro esperienza professionale quotidiana, ma non bisogna dimenticare anche l'alta ripetitività delle mansioni», spiega all'Espresso Massimiliano Barattucci, psicologo del lavoro e docente di psicologia delle organizzazioni. «A differenza di un altro lavoro del futuro come quello dei rider, più che ai rischi e ai pericoli per l'incolumità fisica, i content moderator sono esposti a tutte le fonti di technostress delle professioni digitali. E questo ci consente di comprendere il loro elevato tasso di turnover e di burnout, e la loro generale insoddisfazione lavorativa». L'alienazione, l'assuefazione emotiva al raccapriccio sono dietro l'angolo. «Può nascere un progressivo cinismo, una forma di abitudine che consente di mantenere il distacco dagli eventi scioccanti attinenti al loro lavoro», conclude Barattucci. «D'altro canto possono esserci ripercussioni e disturbi come l'insonnia, gli incubi notturni, i pensieri o i ricordi intrusivi, le reazioni di ansia e diversi casi riconosciuti di disturbo post-traumatico da stress (PTSD)». Nella roccaforte Facebook di Phoenix, in Arizona, un giorno, ha raccontato un'ex moderatrice di contenuti al sito a stelle e strisce di informazione The Verge, l'attenzione di tutti è stata catturata da un uomo che minacciava di lanciarsi dal tetto di un edificio vicino. Alla fine hanno scoperto che era un loro collega: si era allontanato durante una delle due sole pause giornaliere concesse. Voleva mettersi così offline dall'orrore.

Newspaper metadata:

Source: Cronacadiretta.it	Author: Bianca Franchi
Country: Italy	Date: 2021/02/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://www.cronacadiretta.it/covid-psicologi-torna-picco-stress-per-italiani_66541

Covid: **Psicologi**, torna picco stress per italiani

"Stressometro": per 62% livello elevato di stress. Lazzari (**Cnop**): "Dato allarmante, sta diventando strutturale" di Bianca Franchi ROMA - Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). LE PREOCCUPAZIONI - A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. UN PROBLEMA STRUTTURALE - "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema".

Newspaper metadata:

Source: Valdelsa.net

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: [http://www.valdelsa.net/notizia/coronavirus-**psicologi**-per-il-62--degli-italiani-elevato-stato-di-stress](http://www.valdelsa.net/notizia/coronavirus-psicologi-per-il-62--degli-italiani-elevato-stato-di-stress)

Coronavirus, **Psicologi**: Per Il 62% Degli Italiani Elevato Stato di Stress

"Stressometro": è il dato più alto dall'inizio del nuovo anno. Lazzari (**Cnop**): "Dato allarmante, sta diventando strutturale" Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema

**Newspaper metadata:**

Source: Figc.it
Country: Italy
Media: Internet

Author:
Date: 2021/02/28
Pages: -

Web source: <https://www.figc.it/it/giovani/territorio/mappa-del-territorio/piemonte-e-valle-d-aosta/news/iniziati-i-corsi-grassroots-level-e-dirigenti/>

Iniziati i corsi Grassroots Level E Dirigenti

Piemonte Visto l'alto numero di iscrizioni, i corsi sono stati raddoppiati e se ne terrà un terzo ad aprile, per permettere a tutte le società di partecipare con un dirigente domenica 28 febbraio 2021 Sono iniziati ieri i corsi Grassroots Level E Dirigenti organizzati dal Comitato Piemonte e Valle d'Aosta del Settore Giovanile e Scolastico della FIGC. Inizialmente il corso era previsto per 30/35 iscritti, ma - di fronte all'alto numero di domande pervenute e al grande interesse dimostrato dalle società - lo staff organizzativo ha deciso di raddoppiare il corso, dando a tutte le società l'opportunità di partecipare con un dirigente. I dirigenti che non sono stati ancora chiamati, sempre uno per società, verranno ammessi a un ulteriore corso che verrà svolto ad aprile. Tanti gli argomenti che verranno affrontati durante le lezioni: la struttura centrale e periferica di FIGC e SGS e la lettura del Comunicato numero 1 e della carta dei diritti dei bambini; competenze, mansioni e modelli di comportamento dei dirigenti; strategie di comunicazione del dirigente sportivo con società e genitori; norme e giustizia sportiva; medicina sportiva e Covid-19; psicologia e comunicazione, gestione dei conflitti e tecniche di problem solving; autoarbitraggio. I docenti che hanno tenuto la prima lezione del corso sono gli **psicologi** Anita Arena e Manuel Toscano; il referente tecnico CFT Oleggio Marco Fasana; il referente dell'Attività di Base di Biella Marco Pizzato; i collaboratori di segreteria Lavinia Quagliotti e Luca Turco; il referente regionale dell'Attività di Base Rocco Frammartino.

Newspaper metadata:

Source: Okmedicina.it	Author: Dr.ssa Agnese Cremaschi
Country: Italy	Date: 2021/02/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: http://okmedicina.it/index.php?option=com_community&view=groups&task=viewbulletin&groupid=72&bulletinid=8673&Itemid=188

La Psicologia digitale. La sua efficacia terapeutica

La Psicologia digitale. La sua efficacia terapeutica Tra gli interventi medici in atto per fronteggiare la pandemia da covid19 e le sue conseguenze, sul piano anche dello stress e della depressione, il sostegno psicologico ha avuto e tuttora ha un ruolo di fondamentale importanza per salvaguardare la salute mentale e psichica dell'individuo, della coppia, della famiglia, di un gruppo di persone che interagiscono in un contesto di lavoro e nel contesto di una collettività sociale. Forse, da parte delle istituzioni e delle strutture pubbliche e private concernenti l'assistenza sanitaria, non si è dato abbastanza risalto al servizio fornito dallo psicologo, e si sono disvelate carenze o lacune. Eppure, gli effetti della malattia e del contagio pandemici, i lockdown e le restrizioni imposte, il cambiamento improvviso e poco tollerato nelle abitudini di vita, il disagio che ne è derivato, il calo importante della qualità della vita delle persone hanno reso evidente agli occhi di tutti come il supporto psicologico sia risultato un bisogno indispensabile. Inoltre è emerso un altro aspetto strettamente legato a tale specifico ambito medico: la scienza medica, infatti, può avvalersi pure del contributo importante recato alla Psicologia da parte del mondo digitale. Nel pieno estendersi della pandemia, dato che le relazioni interpersonali sono in qualche modo collassate o hanno subito drastici mutamenti limitativi onde evitare il contagio – e nel rapporto psicologo-paziente, ai fini terapeutici, diventa fondamentale la relazione tra quest'ultimo e lo specialista – ecco che ci si è posti un interrogativo non trascurabile nel mondo sanitario: si può ricorrere, a beneficio del paziente, alla telepsicologia e alla psicologia digitale? Richiamando un vecchio detto, non tanto fuori luogo: “ a mali estremi, estremi rimedi”, dunque lo psicologo per venire incontro ai bisogni del paziente e assisterlo al momento del disagio, essendo impedito l'incontro diretto e personale in seguito al covid, interagisce a distanza, tramite la tecnologia, mediante i dispositivi digitali. Un'esortazione in tal senso si è fatta con un appello formale rivolto al Governo del nostro Paese, da parte dell'organo direttivo del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi (CNOP)** affinché s'inoltrassero e si diffondessero i cosiddetti voucher psicologici, con i quali chi necessita di psicoterapia o di assistenza per la salute mentale, soprattutto in tempi di emergenza come quelli che si sta vivendo, possa rivolgersi più agevolmente a sportelli psicologici adeguatamente predisposti dalle istituzioni. Ed ecco allora che psicoterapeuti, **psicologi**, analisti, operatori sanitari specializzati, il cui numero tra l'altro si è rivelato ahimè insufficiente rispetto ai bisogni della popolazione e ai pazienti di ogni età, hanno affrontato il disagio psichico di questi ultimi mediante il ricorso alla terapia on line e alla telemedicina: teleconsulti e bio-sensoristica con l'ausilio della realtà virtuale e dell'intelligenza artificiale a scopo diagnostico (è un dato di fatto, documentato dalle più rinomate riviste scientifiche internazionali, che app e software siano stati realizzati appositamente per curare i disturbi neurologici e fronteggiare lo stress, l'ansia e altre patologie mentali, come schizofrenia o paranoia). In questo campo specifico, delineato contestualmente dalla psicologia digitale e dalla neuroscienza, sono allo studio e altresì operativi piattaforme, hardware e software in grado di corrispondere in maniera scientifica e professionale, sul piano tecnologico, al disagio psichico. La cyber-psicologia ha pertanto fatto il suo ingresso in campo medico applicativo. Lo ha reso noto pubblicamente la Conferenza Europea di Psicologia Digitale (Digital Perspectives in Psychology), organizzata dalla Sigmund Freud University, che si è svolta recentemente a Milano, esattamente il 19 e il 20 febbraio 2021. In tale scenario altamente scientifico e specializzato si è documentato come nel trattamento dei disturbi mentali più vari si possa intervenire operativamente, tramite anche realtà virtuali, dispositivi digitali, piattaforme on line. In attesa che un successivo meeting di studi abbia luogo, sempre a Milano, quando tra il 13 e il 15 settembre 2021 si organizzerà la 25a edizione della Conferenza Internazionale sulla Cyber-Psicologia (CYPSY25: CyberPsychology, CyberTherapy & Social Networking) all'interno dell'Istituto Auxologico Italiano, studiosi, ricercatori, neuro-scienziati, **psicologi**, medici, specialisti e tecnici informatici, nonché designer e professionisti della tecno-psicologia o tecno-patologia, unitamente a personalità scientifiche di altissimo livello, stanno compiendo uno sforzo comune di prezioso valore perché la tecnologia digitale diventi opportunamente strumentale ed efficiente nell'assistenza sanitaria alla salute mentale, spingendo pertanto la comunità scientifica a predisporre e pianificare corsi di formazione e specializzazione in tali ambiti innovativi quanto mai attuali e necessari. Non sei iscritto, partecipa a Okmedicina! Condividi

Newspaper metadata:

Source: Giornalemotori.com	Author: Marco Ferrero
Country: Italy	Date: 2021/02/28
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.giornalemotori.com/2021/02/28/lo-sport-diritto-negato-da-recuperare/>

LO SPORT, DIRITTO NEGATO DA RECUPERARE

By Marco Ferrero 28 Febbraio 2021 Senza voler cadere in una anche troppo facile polemica, giusto ricordare e rimarcare come da ormai oltre un anno milioni di giovani sportivi siano stati negati, con una modalità per certi versi discriminatoria, del diritto di praticare sport a livello amatoriale e dilettantistico (un diritto tuttavia concesso ai professionisti, già, ma loro portano soldi e, come si dice, “pecunia non olet”); scuole calcio, palestre, piscine, centri e impianti sportivi, scuole di vita e di formazione caratteriale prima che potenziali luoghi di assembramento, desolatamente chiuse e deserte, ed ad oggi non è chiaro se, come e quando riapriranno. Lasciamo perdere per un attimo le questioni economiche, anche se non andrebbe dimenticato che nel mondo dello sport dilettantistico c'è gente, e tanta, che ci lavora, e con quel lavoro magari ci vive (o meglio, ci viveva); il problema vero e serio è che, per ragioni comprensibili cui tuttavia si sarebbe potuto ovviare, e la disponibilità da parte di tutti gli addetti ai lavori sarebbe stata massima, a milioni di giovani è stato negato il diritto, perché tale è, di praticare attività sportiva, di divertirsi, di avere una valvola di sfogo, di socializzare in ambienti generalmente sani e gestiti con regole sociali e di disciplina e di crescere imparando i valori dello sport. Per giunta, e si spera si sia trattato solo di una banale quanto grossolana dimenticanza, nel nuovo governo non è previsto neppure un Ministro per lo Sport (per carità, tra il non averlo e l'ultimo che c'era non è che si evidenzino significative differenze), e questo non aiuta a comprendere se e quale importanza abbia lo sport visto non come fattore economico ma come “cibo per la mente” delle persone; al momento in cui si potrà avere la possibilità di ritornare alla “normalità” sarà necessaria una persona competente sul tema che coordini con sapienza e linee guida allo stesso tempo mirate ma costruttive la ripartenza delle attività sportive. Lasciando per competenza a **psicologi** ed esperti (quelli veri però!) le valutazioni sugli effetti che tutto ciò potrà avere sulla popolazione, non dimenticando che lo sport non professionistico è praticato da tutti, ambo sessi e di tutte le età, da evidenziare come, approfittando di quanto “magnanimamente” sia stato concesso, alcune discipline abbiano faticosamente ripreso, se pur tra mille limiti e con mille problemi, alcune delle loro attività, riportando i giovani a praticare lo sport. In ambito motoristico e per quanto riguarda i più piccoli, i campionati motociclistici ASI (Associazioni Sportive Sociali Italiane) hanno riportato in pista gli stessi per la prima prova del campionato loro dedicato, un evento che, a parte i risultati che la pista ha espresso nelle sue categorie “Mini”, rappresenta per il 2021 la ripresa delle attività sportive a livello di gare; sul tracciato di Galliate, in provincia di Novara, una cinquantina di piccoli piloti (in aggiunta ai “grandi” in corsa nelle categorie MX1 e MX2), un numero decisamente rilevante, si sono ritrovati per sfidarsi nella disciplina da loro più amata. La scelta di seguirli non ha voluto avere una connotazione prettamente agonistica ma più “simbolica”, affinché fosse spunto per ricordare, al pari di altre tematiche, come lo sport e le sue implicazioni non siano secondarie ma fondamentali per la salute dei nostri ragazzi; lo si creda o no, se la salute, come è stato dichiarato in plurime occasioni, è il bene primario per gli italiani, allora si vada a considerare coloro che al momento sono risultati i più penalizzati, sotto qualunque punto di vista lo si voglia vedere. In allegato, una photo gallery dedicata ai piccoli protagonisti ed ai momenti più spettacolari che i riders più “cresciuti” hanno saputo proporre nella giornata di sport e, soprattutto, di divertimento. CONDIVIDI SU....FacebookPinterestTwitterLinkedinRedditLine

Newspaper metadata:

Source: Metronews.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/02/28

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.metronews.it/21/02/27/il-62-di-italiani-ha-elevato-livello-di-stress.html>

Il 62% di italiani ha elevato livello di stress

Sab, 27/02/2021 - 21:07PSICOLOGIALo stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo "Stressometro", realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'**Ordine degli Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello "massimo". L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. "La situazione di grave stress psicologico permane - afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** - ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema".

Newspaper metadata:

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/03/01
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/03/01/psicologi-per-il-62-degli-italiani-livello-elevato-di-stress/>

Psicologi: Per il 62% degli italiani livello elevato di stress

Lazzari (**Cnop**): “Dato allarmante, sta diventando strutturale” Il livello di stress psicologico degli italiani torna ai livelli preoccupanti già vissuti nelle fasi più intense dell'emergenza coronavirus. Secondo quanto emerge dall'ultimo “Stressometro”, realizzato ogni settimana dall'Istituto Piepoli per conto del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli **Psicologi**, infatti, il 62% degli intervistati denuncia un elevato livello di stress, il dato più alto dall'inizio del nuovo anno, ancor più significativo considerando che ben il 39% dichiara un livello “massimo”. L'indicatore, inoltre, evidenzia percentuali uniformi su tutto il territorio nazionale, con picchi nel Sud (67%) e nel Centro Italia (64%), a cui seguono le Isole (61%), il Nord Est (60%) e il Nord Ovest (58%). A preoccupare maggiormente gli italiani sono i fattori sanitari, economici e lavorativi legati alla pandemia: il sopraggiungere nel nostro Paese delle varianti del Covid-19 spaventa non poco l'opinione pubblica, non solo dal punto di vista della salute ma anche da quello della vita quotidiana, con la paura di nuove restrizioni che cresce di settimana in settimana. “La situazione di grave stress psicologico permane – afferma David Lazzari, presidente del **Cnop** – ed è sempre più allarmante perché sta diventando strutturale. Ci vorrebbe una specifica attenzione sul tema, garantendo ai cittadini il necessario supporto. Ma come noto nel SSN gli **psicologi** sono pochissimi col risultato che a curarsi è soltanto chi può permetterselo. Viene così negato il diritto alla salute. Preoccupa anche il comportamento del Ministero della Salute che sembra disinteressarsi al problema”.

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/01

Media: Printed

Pages: 20 -

Web source:

L'anno buio dei nostri ragazzi

Hanno affrontato con grinta il primo lockdown, sono crollati nel secondo. Soli e dipendenti dallo schermo, gli adolescenti sono i grandi dimenticati della pandemia. È stato un anno difficile per tutti, ma per i nostri ragazzi lo è stato ancora di più. Certo non sono stati le grandi vittime della pandemia, ma i grandi dimenticati sicuramente sì. L'adolescenza è una tempesta e se, nel bel mezzo della tempesta, si aggiunge anche un uragano... I nostri ragazzi sono stati travolti e trascinati nel loro anno più buio: depressione, rifugio nei social e in tragici «giochi estremi», abuso di sostanze, esposizione esagerata a schermi di ogni tipo, pochissimi contatti reali, molta solitudine. Niente amici, niente sport, niente feste, niente «giri», niente stadio, niente locali. Dove sono finiti i nostri figli? Chiusi nelle loro stanzette, quando sono così fortunati da averne una. Forse è stato proprio pensando a quanto siano stati bistrattati in questo ultimo anno, che nel suo primo discorso agli italiani Mario Draghi ha parlato del futuro che lasceremo ai nostri figli: già abbiamo tolto loro il presente... All'inizio, la situazione sembrava grave, ma temporanea. E questo, paradossalmente, ha peggiorato le cose. Furio Ravera, psichiatra e psicoterapeuta, è cofondatore delle Comunità terapeutiche Crest e La Ginestra con Roberto Bertolli e dirige i reparti Abuso e dipendenze da sostanze stupefacenti e farmaci e Disturbi di personalità e disturbi psicotici alla casa di cura Le Betulle ad Appiano Gentile. Insomma, è uno che per lavoro vede situazioni difficili, e si occupa di affrontarle, una esperienza che cerca di condividere anche con i genitori, come nel suo libro *Anime adolescenti*. Quando qualcosa non va nei nostri figli. Come accorgersene e cosa fare (Salani Editore). Più che un saggio, un manuale pratico per farsi trovare un po' meno «impreparati» nel mestiere caratterizzato dalla massima impreparazione possibile. LA PRIMA FASE Ecco, di queste «situazioni difficili», nell'ultimo anno Ravera ne ha viste ancora di più. E spiega che proprio lo spirito «battagliero, quasi glorioso» della prima fase, quella del lockdown drastico di un anno fa, ha subito un brutto colpo in autunno, quando i sogni sulla fine imminente della pandemia si sono scontrati con la realtà; e, visto che la prima a risentirne è stata la scuola, «quello che è il cardine della vita dei ragazzi è saltato». Con le lezioni a distanza, ciascuno si è ritrovato nella sua stanza, detto che poi c'è chi dorme in salotto, chi divide la camera con un fratello o due. La concomitanza che molti genitori lavorassero (e tuttora lavorino) da casa ha fatto sì che «anche il mondo domestico abbia subito uno scossone»; quindi i nostri ragazzi hanno subito «un vulnus psicologico, che si traduce in stress, e lo stress è la benzina che alimenta tutti i disagi psicologici, e fa sì che si aggravino». In pratica, «se uno ha una vulnerabilità, lo stress la aumenta» e quindi si sono aggravate tutte le patologie ad esso collegate, come «l'abuso di droghe e di alcol, l'autolesionismo, i disturbi alimentari». E poi la depressione, quella che compare già verso i 17-18 anni, peggiorata dall'isolamento. DIPENDENZE IN AUMENTO Un esempio semplice e assai tipico del momento attuale: «Molti ragazzi, chiusi in casa, nella noia del lockdown hanno iniziato a cercare conforto nella cannabis. Qualcuno mi ha detto di essersi fatto delle vere "scorpacciate", che poi hanno portato a scompensi, attacchi di panico, idee persecutorie... Alcuni mi hanno detto: "Dottore, fumavo tutto il giorno, perché non avevo altro da fare"». Videogiochi e canne. «La vita degli adolescenti è fatta dallo stare in gruppo, parlare davanti a scuola, prendersi in giro, scherzare, il cortile, i corridoi, gli sguardi, gli incontri», ma tutta questa vita, tutto questo mondo, all'improvviso è scomparso. «Nel vuoto, le dipendenze si infilano di gran carriera». Un vuoto totale: di relazioni, che alle medie e alle superiori cominciano a diventare quelle «della vita», e di cose, cose concrete da fare e vedere e sperimentare, al posto delle quali ci sono state soltanto, per mesi e mesi, «lezioni pesantissime a distanza, relegati in una stanza», ore e ore davanti allo schermo, con il paradosso che proprio quegli schermi che i genitori cercano di combattere dovessero essere usati per studiare. «C'erano ragazzi che passavano anche dieci ore al giorno davanti a uno schermo: sei di lezione, altre due per i compiti, e un altro paio con i videogiochi». Il corpo, grande dimenticato insieme agli adolescenti. «È stato tagliato fuori, e il corpo è ciò attraverso cui ci presentiamo, è attraverso il corpo che l'adolescente vive le sue sfide», e invece la vita dei ragazzi è stata ridotta a «tipi di relazionalità e diconoscenze incorporei». IL CERVELLO A 16 ANNI Non è semplice la vita dell'adolescente, perché «propone un sacco di problemi nuovi»: i ragazzi devono già affrontare l'immenso «mondo extra familiare, fatto di amicizie, accoglienza, rifiuto, e poi le prime questioni sentimentali, vissute ogni volta come l'amore per la vita». E lo è, perché nel momento dell'adolescenza il cervello, a livello della corteccia e dei lobi frontali subisce «una potatura dei circuiti», per prepararsi «come un computer bello pulito, pronto a ricevere i nuovi programmi che riguardano la vita adulta». Il prezzo di questo cambiamento cruciale è un periodo di scarsa fornitura di armi per controllare le emozioni e l'istinto. Ecco che da sentimenti così forti possono nascere «soluzioni» come tagliarsi, perché il gesto «riduce per qualche minuto questi stati di tensione interna intollerabili, indescrivibili». I dati che Ravera mostra

Newspaper metadata:

Source: Il Giornale

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/01

Media: Printed

Pages: 20 -

Web source:

in Anime adolescenti sono sconcertanti: il 20% dei ragazzi in Italia «adotta comportamenti autolesivi occasionali o ripetuti nel tempo». Ma questi sono numeri del 2019, prima della pandemia, durante la quale, dice Ravera, non solo il fenomeno «è aumentato», ma «c'è stata anche una ripresa in pazienti nei quali eravamo riusciti a ridurlo grazie alla terapia». A incombere sui genitori è la paura: che accada ai propri figli, e che non ce ne si accorga; ed è proprio questa stessa paura che, spesso, impedisce di vedere. Perciò il punto cruciale, dice Ravera, è «osservare i nostri figli, e annotare i cambiamenti bruschi». Molti genitori confessano, disorientati: «Dottore, non vedo». Allora bisogna «osservare» e soprattutto, «non lasciamoli soli». La stanza dove studiano, che sembra il massimo della tranquillità, può essere la porta spalancata sull'abisso che risucchia il senso, che toglie sapore alla vita e la fa riempire di alcol, droghe, tagli, ma anche schermi inseguiti come un'altra esistenza. «Dovremmo chiamare il cellulare per quello che è: un pc portatile. Diamo ai nostri figli un mezzo potentissimo, più potente del pc con cui siamo andati sulla Luna... Però molti genitori non sanno che cosa succede in rete, non sanno che esiste il deep web, non sanno delle sfide terribili che ci sono sui social». Ravera è netto: «C'è una responsabilità nell'ignoranza dei genitori. Servono conoscenza del mezzo e dei suoi pericoli, e regole: perché questo liberi tutti sull'elettronica? Dovremmo essere capaci di immaginare limiti e confini, ma sembra quasi un sacrilegio». Se inoltre i ragazzi possono confidarsi con i genitori su ciò che stanno vivendo, e i genitori li ascoltano, difficilmente si andrà incontro a certi problemi, perché i ragazzi sentono di avere un porto sicuro». Senza dimenticare la scuola, con tutti i suoi contenuti e le sue attività, dalla musica allo sport al teatro: «Un'arma grandiosa per la salute mentale dei ragazzi, se pensata come occasione per esplorare anche la vita». Per ritrovarla, questa vita, e ritrovare anche i nostri ragazzi

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA
MASTROMATTEI
Date: 2021/03/01
Pages: 1 -

Web source:

Come liberarsi dalla fame eccessiva

Era il 1984 quando, nel film Bianca, il giovane professore Michele Apicella, alter ego di Nanni Moretti, affogava le sue ansie in un barattolone di Nutella. Una scena cult, che consacrava la pasta di crema gianduia quale dolcetto di consolazione dei progressisti un po' nevrotici e in stato di irrequietezza perenne. Tesi poi confermata dal geniale Giorgio Gaber: «La Nutella è di sinistra, la cioccolata svizzera è di destra». Delizie bipartisan entrate di diritto nel regno della trasgressione. A cui in tanti ricorrono spesso e volentieri per anestetizzare un cuore ferito o un animo offeso. Sono infatti nove italiani su dieci a curare i propri dispiaceri con il cibo. Addio freni inibitori, adesso più che mai sembra vincere il desiderio del palato, in barba al buon senso e al giro vita. È quanto emerge da un'indagine del marketplace della spesa online Everli finalizzata a scoprire il rapporto tra cibo, buon umore e abitudini degli abitanti della Penisola. L'analisi registra in particolare che, quando si tratta di comfort food, a sorpresa, gli intervistati tricolore tendono a scegliere il salato (57%). Tra gli alimenti preferiti troviamo la pizza (45%), subito seguita da cioccolato e cioccolatini (42%) e patatine o pop corn (26%). Un gradino sotto, a pari merito, biscotti, merendine dolci e gelato (22%). E infine snack salati, hamburger e panini con salse. SDRAIATI E visto che in questo periodo si trascorre molto tempo in casa per via delle restrizioni legate alla pandemia, per degustare gli stuzzichini il 43% delle persone sceglie il divano (su cui sedersi o sdraiarsi poco importa); un terzo invece preferisce assaporarli durante il lavoro o lo studio. Non manca chi cede alle tentazioni mentre in cucina (14%), e chi a letto (11%). Tra i malesseri che spingono a trovare un sostegno nelle leccornie, al primo posto c'è lo stress da lavoro, insieme alla voglia di soddisfare semplicemente la gola. Un bisogno di provare sollievo che si avverte soprattutto dopo cena, per chiudere al meglio la giornata. Oltrelametà (57%) ammette di farne scorta personalmente, recandosi al supermercato e lasciandosi attrarre dalle delizie ben in vista sugli scaffali. Sedotti e contenti prevalentemente in solitudine il 54%, e con qualche senso di colpa, soprattutto le donne. Come spiega a Libero Veronica Gullone, psicologa e psicoterapeuta di MioDottore, «non dobbiamo dimenticare che il primo rapporto tra madre e neonato è mediato dal cibo. Il bambino è durante l'allattamento che capisce di essere amato». Per farla breve, «crescendo ogni volta che affetto e rassicurazioni vengono a mancare si ricorre al cibo consolatorio come fonte di appagamento e piacere. Ghiottonerie, salate o dolci a seconda dei gusti, che gratificano e stimolano la produzione di endorfine, gli ormoni responsabili della nostra felicità, in grado di metterci di buon umore e ridurre la sensazione di dolore», aggiunge la psicologa. COME USCIRNE Nell'isolamento delle nostre case, senza i contatti e le emozioni degli incontri, senza l'attività fisica e le tante distrazioni che ci tenevano impegnati, un po' per noia e un po' per necessità pecchiamo di gola (uno dei sette vizi capitali). Tanto è vero che durante il primo inaspettato lockdown siamo diventati tutti pasticceri e cuochi, non giardinieri o falegnami. Ma come uscire, quando il malessere non è un disturbo alimentare importante (patologico), da richiedere l'intervento di uno specialista? Patrizia Rita Di Gregorio nutrizionista di MioDottore raggiunta al telefono ci regala qualche consiglio. «Non possiamo negarlo, alcuni alimenti fanno bene all'umore, alzano i livelli di serotonina. Perché vietarli, piuttosto impariamo a convivere in modo sereno, riducendo, se occorre, le quantità». La consapevolezza ci salverà da noi stessi. «Tutto parte dal nostro cervello, bisogna assecondare il desiderio, non reprimerlo, quindi gratificarsi sì, ma con delle regole. È l'unico modo per uscire dal vortice della dipendenza. Per esempio chi ama il cioccolato deve preferire quello fondente; e un po' alla volta provare a mangiarne un pezzettino meno fino ad arrivare a un quadratino al giorno, la dose giusta. Inoltre, il vizio del cioccolato si può ridurre con le fave di cacao, che sono un po' come la liquirizia per i fumatori», informa l'esperta. «Chi non riesce a fare a meno delle merendine farcite dovrebbe provare con la frutta secca: 30 grammi bevendoci insieme una tisana di mezzo litro. Un infuso di rosa canina con grani di melograno o ai frutti di bosco, oppure alla ciliegia e cannella: tutte tolgono la fame nervosa. L'importante è sapere esattamente quanti minuti lasciarle riposare prima di berle, sbagliare i tempi provoca l'effetto contrario», avverte la dottoressa. Per chi invece ha sempre una irrefrenabile voglia di patatine o snack salati la Di Gregorio consiglia «di tenere in frigo carote, sedano, finocchi già lavati e pronti da mangiare, ma anche foglie di lattuga o radicchio da assaporare con una salsina all'avocado; e al posto della pizza, melanzane grigliate condite con sugo di pomodoro, basilico e grana. Sapori che richiamano la parmigiana classica. Ma con meno grassi». LA RICETTA La frutta è sempre una valida alternativa. Forse però non tutti conoscono i benefici di quella disidratata, più gustosa e concentrata. Poi ci sono le acque aromatizzate, tanto di moda, da preparare in casa. Come? «Mettete delle fettine di arance, mele e foglie di basilico, o frutti di bosco, insomma quello che più vi piace, dentro una caraffa di acqua chiusa ermeticamente. Lasciate riposare tutta la notte. La mattina filtrate l'acqua e bevete la durante il giorno», svela la nutrizionista (l'acqua entra di diritto tra i

Newspaper metadata:

Source: Libero
Country: Italy
Media: Printed

Author: DANIELA
MASTROMATTEI
Date: 2021/03/01
Pages: 1 -

Web source:

comfort food). E sottolinea: «Oltre al cacao e alla frutta secca, ci sono altri alimenti vegetali ricchi di serotonina, come i cereali integrali, i legumi, le banane, la lattuga, i cavoli, gli asparagi, i pomodori e i funghi». Una ricetta? «Per la bella stagione, anguria frullata, albumemontato a neve e granella di cioccolato fondente». Così cadiamo in tentazione. «Io sono una nutrizionista, non entro nelle tristi diete che sbilanciano fisico e mente», ironizza la Di Gregorio. Tuttavia, c'è un esercito di coach pronto a giurare che l'unico modo per stare lontani dai peccati di gola è distrarsi con le attività fisiche, non solo la ginnastica: dalla pittura alla scultura, dal bricolage al giardinaggio passando per il gioco degli scacchi o l'arte del riordino. Qualcuno di loro suggerisce la meditazione, altri il ballo, magari sulle note di Franco Battiato: voglio vederti danzare... e gira tutto intorno alla stanza mentre si danza...

Web source: https://www.ilmattino.it/salerno/salerno_covid_contagi_ricoveri-5797690.html

Salerno, il Covid è più aggressivo: contagi oltre quota 400 e ricoveri raddoppiati

Riprendono a galoppare i contagi nel salernitano, che ritorna a sfondare la quota dei 400 casi in 24 ore. Da due mesi non si registrava un numero così alto. Nello specifico, sono 457 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, tra i quali emergono 50 nuovi infettati a Salerno e 64 a Scafati. Preoccupa, in ogni caso, la situazione in tutto l'Agro, che mostra un incremento generalizzato dell'incidenza dei contagi. Da registrare anche il decesso di un uomo a Roccapiemonte. Via libera dell'Asl, intanto, a un uno screening post-vaccinale sul personale sanitario dei vari presidi ospedalieri della provincia. L'operazione prevede la somministrazione di 12mila test per la determinazione degli anticorpi, per un importo di circa 40mila euro. Non arretra la corsa del virus in provincia. Negli ultimi giorni, anzi, mostra una accelerata, col numero dei contagi che raggiunge i livelli di fine novembre e una maggiore aggressività. Sono raddoppiati, infatti, i ricoverati in terapia intensiva nelle ultime settimane. Come evidenziano anche i camici bianchi del reparto, dopo un trend di presenze, a dicembre e gennaio, intorno ai 5-6 pazienti, sono pieni 11 dei 12 posti disponibili nel covid center modulare di via San Leonardo. Una impennata, col coinvolgimento anche di tanti giovani, legata anche alla variante inglese, che sta determinando un aumento dei sintomatici, che rende sold-out i reparti di degenza e di sub-intensiva covid in tutta la provincia. Sono 457, invece, i tamponi positivi comunicati, ieri, dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 1, Agropoli 3, Amalfi 1, Angri 22, Aquara 1, Atena Lucana 7, Auletta 1, Baronissi 2, Battipaglia 19, Bellizzi 9, Bellosguardo 3, Bracigliano 1, Buonabitacolo 2, Caggiano 1, Campagna 2, Capaccio Paestum 21, Casal Velino 1, Castel San Giorgio 2, Castel San Lorenzo 1, Castellabate 2, Castiglione del Genovesi 7, Cava de' Tirreni 4, Colliano 2, Contursi Terme 1, Corbara 4, Eboli 20, Giffoni Sei Casali 2, Giffoni Valle Piana 2, Gioi 2, Mercato San Severino 5, Monte San Giacomo 1, Montecorvino Rovella 13, Montesano sulla Marcellana 1, Nocera Inferiore 31, Nocera Superiore 10, Ogliastro Cilento 1, Oliveto Citra 7, Padula 1, Pagani 21, Palomonte 1, Pellezzano 8, Perito 2, Polla 2, Pontecagnano Faiano 11, Prignano Cilento 2, Roccadaspide 1, Roccapiemonte 7, Sala Consilina 1, Salerno 50, San Cipriano Picentino 2, San Mango Piemonte 1, San Marzano sul Sarno 5, San Valentino Torio 12, Sant' Egidio del Monte Albino 13, Sarno 31, Scafati 64, Serre 4, Siano 2, Sicignano degli Alburni 1, Stella Cilento 1, Tramonti 3, Trentinara 1, Vietri sul Mare 1. Lutto a Roccapiemonte per la scomparsa di un uomo, avvenuta per complicanze legate al covid. A comunicarlo è il primo cittadino, nel corso del consueto aggiornamento. «Sono senza parole per questa grave perdita dice il sindaco Carmine Pagano È un momento triste e di profonda commozione. Questo virus ci sta mettendo a dura prova. In queste ore tutta la comunità deve sentirsi a lutto e capire ancor di più che soltanto seguendo le regole di prevenzione si riuscirà ad affrontare e superare questo difficilissimo periodo». Accolta, intanto, la richiesta della Uil-Fpl Vallo di Diano di effettuare sul personale sanitario uno screening post vaccinale per determinare gli anticorpi contro il covid-19. L'obiettivo della proposta è verificare l'efficacia del vaccino sul personale dell'ospedale di Polla, attraverso campioni di siero o plasma umano. Favorevole all'iniziativa il direttore generale dell'Asl Mario Iervolino, che ha accettato l'idea e predisposto 12mila test per la determinazione di anticorpi, per un importo di circa 40mila euro, da destinare ai presidi ospedalieri della provincia. Al via da ieri, inoltre, «Mai Più Soli», lo sportello d'ascolto del Centro di coordinamento malattie rare Campania, in collaborazione con un team di **psicologi** pronti a supportare pazienti, personale sanitario, caregiver e associazioni nella gestione dell'emergenza da covid 19. A rendere nota l'iniziativa è l'Asl di Salerno. Per le prenotazioni bisogna telefonare al numero 800957747 o inviare una mail a sociale.malattierare@ospedalideicolli.it.

Newspaper metadata:

Source: Corriere Torino

Country: Italy

Media: Printed

Author: Maristella De

Michele

Date: 2021/03/01

Pages: 3 -

Web source:

«C'è un senso di colpa che tormenta le gestanti risultate positive al virus»

Il Covid non risparmia le donne in attesa. Il parto è un momento personale, delicato ed emozionante. Il virus lo ha reso pieno di ansie. «La pandemia ha fermato il mondo ma non le nascite — spiega Chiara Benedetto, direttrice del reparto di Ginecologia e Ostetricia Universitaria 1 dell'ospedale Sant'Anna —. Ha cambiato il concetto di “venire al mondo” così come lo conoscevamo fino all'anno scorso». Cosa cambia con una partoriente positiva al Covid? «Non le è consentito vedere il compagno perché lui è in isolamento fiduciario. Tutto ciò è più gravoso in caso di ricoveri prolungati per complicanze della gravidanza». Come è cambiato il vostro presidio? «La riorganizzazione ha consentito l'attivazione di percorsi definiti per tutelare non solo le mamme ma anche i nuovi nati». In cosa consiste il progetto Maternità Covid? «Il progetto Maternità Covid è nato grazie alla Fondazione Francesca Rava e ad Assifact, che hanno consentito di allestire, nei Reparti di Maternità percorsi ad hoc per le mamme affette da Covid-19, affinché possano affrontare il parto in totale sicurezza. Grazie all'adesione a questo progetto il nostro ospedale ha ricevuto cinque smartphone per consentire la comunicazione delle pazienti con le loro famiglie, un cardiocrografo e un ecografo dedicati al reparto Covid». Delle paure delle gestanti parla il professor Luca Marozio, referente del reparto Ostetricia Universitaria. «Le gestanti Covid positive, oltre alla paura e allo stress della gravidanza, del travaglio e del parto, affrontano la solitudine. Un momento così intenso e carico di emozioni vissuto senza il supporto del proprio compagno o di un familiare, può intimorire una donna già provata dallo stress fisico accumulato in nove mesi di gestazione, che raggiunge inevitabilmente l'apice al momento del parto». Chi è fondamentale in questo momento per una gestante? «Il personale sanitario, per offrire supporto emotivo. La clinica dell'ospedale Sant'Anna ha attivato il progetto “In contatto”, un servizio di supporto psicologico rivolto a tutte le donne ricoverate presso il reparto Covid». Qual è l'aspetto che preoccupa di più una gestante positiva al Covid? «L'angoscia di aver trasmesso o di poter trasmettere il virus al bambino. Il nostro personale sanitario, in questi casi, le rassicura istruendole sugli accorgimenti che riducono il rischio di trasmissione materno-neonatale, come l'utilizzo della mascherina durante l'allattamento e l'igiene delle mani prima di ogni contatto con il bambino». Professoressa Benedetto, a causa del Covid ci sono state donne che hanno rischiato di perdere bambino? «La maggior parte delle gestanti positive presentavano sintomi lievi. Pochi casi hanno manifestato sintomi respiratori gravi, tali da rendere necessario un cesareo. In questo caso il rischio maggiore per il nascituro è legato alla prematurità, non alle conseguenze dell'infezione. La pandemia ha aumentato la depressione post partum? «Un nostro studio ha rilevato un'alta prevalenza di depressione post-partum nelle donne che hanno partorito durante la pandemia Covid-19. La prevalenza di sintomi depressivi è stata del 30%, più del doppio rispetto alla media delle donne che avevano partorito in epoca pre-Covid (12%)». Una donna positiva può allattare? «Sì».

Newspaper metadata:

Source: Italia Oggi

Author:

Country: Italy

Date: 2021/03/01

Media: Printed

Pages: 51 -

Web source:

Superare la pandemia con lo psicologo

Lavorare in tempo di pandemia? Lo smartworking funziona. Ma con lo psicologo va anche meglio. A dimostrarlo sono i risultati delle survey interne condotte da Deliveroo tra propri dipendenti. Quasi il 70% di essi ha dichiarato, infatti, di considerare «molto utile» lo sportello psicologico messo a disposizione dall'azienda leader dell'online food delivery per i propri dipendenti in Italia. Dalle indagini emerge poi che il 76% dei dipendenti ha dichiarato, nonostante la distanza fisica, di sentirsi coinvolto nella vita aziendale nello stesso modo in cui lo era prima del lockdown. E il 67% sente di aver aumentato anche la propria produttività